

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

LETTERE

SUI

PRIMI LIBRI A STAMPA

DI ALCUNE CITTA' E TERRE

DELL'ITALIA SUPERIORE

PARTE SINORA SCONOSCIUTI
PARTE NUOVAMENTE ILLUSTRATI.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE

M. DCC. LXXXXIIII.

Et veteres renovavit Artes,
Per quas Latinum Nomen, et Italae
Crevere vires, famaque.
Horat. Od. xv. lib. iv.

Si rinnovò per LEI
Delle BELL' ARTI il fiore,
E dell'Italo Nome il prisco onore.

AI GENJ TUTELARI DELL'ARTI.

Judicium subtile videndis Artibus illud
Ad libros, et ad haec Musarum dona vocare.

Horat. Ep. I. lib. II. v. 242.

Come la Stampa, per cui si propagano le scoperte e le cognizioni, è un oggetto interessante per le Società Letterarie; così la storia della Tipografia è lo studio favorito delle Persone di Lettere. Non saremo mai grati abbastanza, nè al benemerito INVENTORE dell'ARTE, al risplendere della cui face tutte l'altre si scossero, e alzarono il capo dalla notte in cui erano da gran tempo profondamente sepolte; nè alle fatiche del Sig. Michele Maittaire, e del P. Pellegrino Orlandi, che nel principio di questo Secolo furono i primi ad animare col loro esempio a tali ricerche. Quindi si sono dissotterrati molti monumenti di ogni genere di Scienze e d'Arti, che si giacevano tra la polvere a pascolo delle tignuole: e quindi vennero a luce le prime preziose edizioni, che servono di scorta, per emendare molti passi de' Classici Autori, o dalla negligenza, o dall' arbitrio posteriormente depravati.

La maggior parte delle Città Transalpine vantano già i proprii monumenti Tipografici raccolti dalla diligenza di celebri Letterati, onde si è rischiarata la storia dell'origine e progressi dell'Arte in quelle nazioni. Alcune città d'Italia ebbero la medesima sorte: Ma molte la desiderano ancora, benchè per anteriorità, e per merito di Edizioni, non siano certamente a quelle inferiori.

Il disegno di una serie di Lettere Tipografiche non è di formare compiti Cataloghi delle Stampe prodotte nelle nostre Città. Sarebbe dilatarne troppo i confini. E' mia sola intenzione di analizzarne i primi Monumenti; e quelli che sono già resi a comune notizia; e quelli che scoperti recentemente da me, erano sfuggiti alla diligenza de' Bibliografi. Dall'unione, e dall'esame di essi spero, che si farà manifesto quanta ragione abbia l'Italia Superiore di pretendere al Primato dell'Arte Tipografica, subito dopo Strasburgo e Magonza, ov'ebbe la prima culla.

A questo fine ben si vede non essere punto necessaria una sistemata disposizione di ordine. Ciascuna Lettera conterrà la descrizione de' primi libri a stampa, di una o più Città, come sembrerà richiedersi per qualche analogia. Si succederanno l'una dopo l'altra indistintamente; riservando all'ultima il risultato de' Fatti insieme confrontati, in cui apparirà manifesta la Storia imparziale delle Stamperie Italiane nel suo principio, e ne' suoi incrementi. Se

Se la mia fatica sarà animata dal favorevole aggradimento de' GENJ TUTELARI DELL'ARTI, io non risparmierò la spesa, per dare anche il Saggio de' diversi caratteri, e delle marche della Carta usate tra noi da' primi nostri Tipografi: pe' quali contrasegni l' accurata osservazione degli Oltramontani ha potuto assegnare l' Edizioni dette ANCIPITES, cioè senza nota di anno, e di luogo, ai loro proprj Artefici: molte delle quali, essendo primi Saggi dell'Arte, giovarono a togliere le controversie sulle loro prime Stamperie.

Devo fare per ultimo una dichiarazione, ed una preghiera. Il rispetto dovuto al PUBBLICO esigge da ogni scrittore tutta la circospezione, nell' annunziare con sincerità e buona fede le ragioni e i documenti, quando crede di produrre qualche utile scoperta.

I primi libri a stampa della Città di Venezia han dato luogo a una delle più celebri controversie, che da 50 anni in quà tiene divise le opinioni degli eruditi, ed ha esercitate le penne de' benemeriti Letterati: asserendo alcuni vera e legittima la data

Decor Puellarum. per Mrũ Nicolaum Ienson
M. CCCC. LXI.

per il consenso unanime degli Storici Veneti de' tre secoli al nostro precedenti, che pongono le prime Stampe in Venezia avanti al 1462: altri per lo contrario negandola come falsa per omissione d'una decina, X, sulla sola ed unica asserzione di GIOVANNI DA SPIRA,

SPIRA, che sembra essersi vantato primo Maestro, e Autore, e Introduttor della Stampa in Venezia, con quei decantati Versi

Primus in Adriaca formis impressit aenis etc.

Ma l'autorità chiara, e decisiva di MARIN SANUDO PATR. VEN. e Scrittore gravissimo, e Testimonio oculare del fatto, apre una via opportuna per invitare a componimento, e conciliare i due Partiti, che sembrano sì contrarii, e spiegare le difficoltà credute insuperabili.

Egli ben distingue le due Epoche (1). La prima della Stampa introdotta in Venezia, ed esercitata privatamente dal GENSON nel 1461; e la seconda del Pubblico esercizio dell'Arte approvata dal SERENISSIMO PRINCIPE nel privilegio a Gio: da Spira nel 1469.

Con queste si conciliano le autorità e i fatti che parlano pel Genson (2); si dà una naturale e vera spiegazione ai versi dello Spira (3) e si toglie di mezzo la pretesa necessità di negare tutte le date de' libri Veneti e Lombardi, impressi prima del Lactantius 1465 (4). Ridotta la quistione a termini più semplici, che non si era fatto prima, pregai i più eruditi di me de' loro lumi (5). So, che il Quadro ha dato luogo a diversi discorsi; ma sinora non è stato comunicato a me nulla

(1) Quadro Crit. Tip. in fine della Biblioteca Portatile degli Autori Greci e Latini. Venezia 1793. in 8.° pag. XLVI.

(2) Ivi. (3) Ivi pag. LV. e segu. (4) Pag. XLI. e LIV.

(5) Pag. XLIII. e pag. LXVIII.

la di nuovo, che mi dia motivo di mutar opinione.

Si sono ben subito ripubblicati i versi dell' Edizioni Spirensi, col Decreto del Veneto Senato (1). Ma il celebre e dotto Editore, ornamento della Veneta Letteratura, ch'io venero, non avendo ivi spiegata la sua intenzione, diè luogo a credere, che li abbia rimessi insieme, per assicurare il Pubblico col suo autorevole voto, che l'opinione contraria al primato di Venezia non ha verun appoggio, fuorchè in que' Versi, e in quel Decreto (2); tanto lontani dall' opporsi al Genson, che il SANUDO contemporaneo fondò appunto in essi la divisione delle due Epoche Gensoniana e Spirense, citando le precise parole del medesimo decreto (3). Alcuni poi mi hanno eccitato con lettere cortesi a produrre delle prove più chiare di qualche fatto, da me allegato come notorio; a' quali faccio i miei ringraziamenti, e per non aver da ripetere cose ivi già provate, li soddisferò con alcuni schiarimenti, secondo l'ordine delle pagine del Quadro Tipografico, e in quella medesima forma, perchè possano esservi uniti per Appendice.

Sino a tanto che non si producono documenti coevi ed imparziali, ch' escludano positivamente l' Epoca anteriore Gensoniana e prima, non dubito, che VENEZIA abbia diritto di conservare la gloria del Primato

(1) Foglio volante a stampa, ripetuto ne' due giornali Veneti.

(2) Quadro Pag. XLVII. e LV. (3) Ivi. Pag. XLVI. e seg.

mato nelle Stampe Italiane, goduta pacificamente da Lei sino alla metà del Secolo presente, per l'unanime consenso degli Scrittori delle cose Venete.

Si produrranno de' nuovi monumenti incontrastabili, che provino gli AUTORI de' tre secoli col SANUDO in errore? Sarò pronto a ritrattare io stesso quanto scrivo a favor di VENEZIA. Nè questa confessione costerà alla mia sincerità; assicurando di nuovo il pubblico, che ben lontano dal genio di controversia, non ho verun oggetto nelle mie ricerche, fuorchè il piacer di scoprire, quanto è possibile, la verità semplice, ed una.

Supplico finalmente i Letterati indulgenti di sospendere la sentenza contro di me sino al termine delle LETTERE sui primi libri a stampa dell'Italia Superiore.

Narra VITRUVIO (1), che un pastorello di Grecia per nome PISODORO pasceva la sua greggia, quando due montoni cozzando insieme, nello schivarsi de' colpi, uno andò a percuotere con violenza del corno in un sasso, ed una grossa scheggia ne distaccò: la qual fu portata dal Pastorello in Efeso, mentre que' Cittadini si stavano agitando, a qual de' marmi più eletti dar si dovesse l'onore della scelta, per fabbricare il Tempio di Diana. Sparsasi la notizia del fortunato accidente, diè motivo a scoprire la sconosciuta cava di marmo bianchissimo, che servì d'ornamento al più superbo de' Greci Edificj.

(1) Vitruvius Lib. x. Cap. 7.

LETTERA PRIMA:

MONUMENTI

DELLA

TIPOGRAFIA GENOVESE

NEL SECOLO XV.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE

M. DCC. LXXXXIIII.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

IACOPO DURAZZO

PATRIZIO GENOVESE

Consigliere Intimo attuale di Stato
di S. M. Imp. Reg. Apostol.
Gran Croce del R. Ordine
di S. Stefano di Ungheria
E gia' Regio-Cesareo Ambasciatore
Presso la Sereniss. Repubblica di Venezia.

Mauro Boni.

Ne' prossimi passati giorni, che la molesta malattia ci ha invidiato il piacere della gioconda conversazio-

ne, in cui l'E. V. si compiace di trattenere quelli che hanno il bene di avvicinarsele con geniali discorsi di Lettere e di Belle Arti, da lei tra le grandi cure sempre amate e protette; io non ho saputo trovare più opportuno alleviamento al mio rammarico, che nella occupazione da lei gradita di raccogliere ed illustrare i monumenti della GENOVESE TIPOGRAFIA nel Secolo XV: i quali LE offero e dedico con voti sinceri per la preziosa sua conservazione.

Pochi sono di numero; ma la più parte nuovamente scoperti: e per la insigne rarità, e pe' lumi interessanti che spargono sulla prima Epoca delle stampe Italiane, non sembrano affatto indegni di essere umiliati a V. E: dal cui splendore e di natali e di cariche protetti, osano presentarsi al pubblico avvezzo a più dotte, e più studiate letture; sperando, che i di LEI meriti, e la venerazione, con cui è riguardata da ogni illuminato conoscitore de' liberali studj, servano di scorta, e di autorevole raccomandazione al nome sconosciuto dell'autore, il quale incerto dell'esito, è però lieto di dare a V. E. un pubblico attestato del suo ossequio riconoscente.

GE-

GENOVA

NON fu dell'ultime Città dell'Italia Superiore a veder introdotta dentro le sue mura l'Arte ammirabile della Stampa: Ma Genova appena è nota per due soli libri del Secolo XV. (1). Io ne farò conoscere qualche altro, che unito a quelli delle Città del suo stato potranno rendere il di lei nome, già celebre in ogni ramo di letteratura, più considerabile ancora nella Tipografica.

Matteo Moravo, e Michele di Monaco appariscono essere stati i primi ad erigervi una stamperia. Matteo nativo di Olmutz capitale della Moravia, secondo il costume de'Tedeschi stampatori, che in que'tempi discesero in gran numero a cercar la sua sorte in Italia, trovò in Michele, forse orefice di Monaco nella Liguria, gli ajuti necessarii ad allestire l'apparato Tipografico; e presero insieme ad esercitar l'arte in Genova nell'anno 1474, o più verosimilmente sul finire del 1473. Ecco il titolo, e la sottoscrizione dell'unico libro noto che porta il loro nome.

NICOLAI DE AVSMO Supplementum ſummae quae Piſanella uocatur.

alla

(1) Panzer Annal. Typograph. 4.° Norimbergae 1793. Vol. 1. articolo Genua.

alla fine si legge:

Bonorum omnium largitore uolente Deo expletum feliciter Ianue . x . Kal . Iulii millesimo quadringente° L . I . I . quarto (1474) per Mattheum Morauum de Olmuntz et Michaelem de Monacho Socium eius.

Libro rarissimo riferito prima dall'Orlandi (1), poi dal Maittaire (2) e da molti Bibliografi; ma più esattamente, ch'essi non fecero, descritto dal P. Francesco Saverio Laire sopra un bell'esemplare, che con molti altri rarissimi d'illustre Personaggio, egli prese ad illustrare (3).

L'Autore della Somma fu Fra Niccolò dell'ordine de'Minori, da Osimo Città nel Piceno, amico e famiiare di S. Bernardino: dice d'averla composta nel Convento degli Angeli presso Milano, e terminata a' 28 settembre 1444. Di lui si hanno altri libri a stampa, tra quali è memorabile:

Quadriga Spiritualis in uulgari = impressa per Magistrum Phedericum de comitibus de Verona in civitate Esii anno 1475. sexto Kl's Novembris

in

(1) Orlandi origine della Stampa 4.° Bologna 1722. p. 160.

(2) Maittaire Annal. Typogr. 4.° Hagae Comitum 1733. T. 1. P. 1. pag. 338.

(3) Index librorum Saec. xv. 8.° Senonis 1791. Vol. II. T. 1. pag. 325.

in 4.° diligentemente descritta dal medesimo P. Laire (1).

La Genovese edizione della Somma è assai pregevole, e delle prime. Quella sine anno dello Spira dal Maittaire riportata al 1469 è forse, com'altri pensano, posteriore: non meno che l'altra veneta del 1474.

Altro libro stampato in Genova di questa età non è stato sinora scoperto. Ma nella libreria della Cattedrale di Bergamo ricca d'insigni Codici scritti a mano, e a stampa, ove mi fu aperto l'adito dalla gentilezza singolare dell'ornatissimo signor Co: Camillo Agliardi Canonico Archivista di quel nobilissimo Capitolo, ho riscontrata una operetta di pochi fogli, sfuggita alle diligenze de' curiosi; ch' io non credo ingannarmi, nell' asserirla primo saggio della Genovese Tipografia. Ecco il titolo, e la descrizione di un Calendario di questa Città per l'anno 1474.

LA RAZONE DE LA PASCA E DE LA
LVNA E LE FESTE

M. CCCC. LXXIV. --- la pasca sera a di x daprille
LXXV. ------------ a di xxv de marzo
e prosiegue sino
LZZZZVII. ---------- a uītisei de maso

Nelle

(1) Ibid. pag. 353.

Nelle prime sette pagine si parla della Pasqua, delle lunazioni, e delle Feste; nella settima si legge

una orazione che Dante cantava ogni ora.

la quale merita di essere conosciuta, perchè vedasi dai veneratori del Padre dell'Italiana Poesia, se confrontata coll'altre sue spirituali, possa essere creduta degna di tanto Autore

La Oratione cantaua Dante oni hora.

Io credo in Dio: e in uita eterna spero.
In Sancto Spirto: e in Iesu di Maria:
Si com la chiesa scrive: e cãta ĩ uero.
O Padre nostro chi in cieli stia:
Sanctificato il tuo sãto nome:
Rendiamo gratia di quel che tu sia.
Da ogi a noi la cottidiãna mãna:
Senza la qual per questo aspro deserto:
A retro va chi più de gir s' afãna.
E come noi del mal chabiam soferto:
Perdoniam a ciascũ: e tu perdona:
Benigno: e non guardar a nostro merto.

Sotto cui siegue una latina orazione

O juste judex Iesu Christe etc.

Ven-

Vengono in seguito altre nove pagine, nelle quali dopo quattro righe in lode di Firenze, e due sopra Venezia, tutto il rimanente versa in una descrizione di Genova, e dello stato Genovese.

Il libretto è in 4.° picc. di otto carte, cioè pag. 16, ciascuna delle quali comprende 32 linee. Il carattere è Italiano, e l'esecuzione tipografica lo manifesta tentativo di artefice non esperto. La carta ha per segno la forbice da cui discende una linea, che termina con una stella.

L'argomento è indizio non equivoco d'impressione Genovese, versando la prima parte sul Calendario di Genova, e la seconda sulla storia Politica e Geografica di quello stato. Essendo poi il Calendario per l'anno 1474, dev'essere stato messo a stampa sul finire del 1473 dai sopralodati Stampatori, o certamente innanzi al mese annunciato nel principio, ove si dice M. CCCC. LXXIV. la pafca fera a di x daprille.

Siffatta scoperta può innoltre interessare la storia de' Calendarii, essendo questo contemporaneo a quello tanto pregiato di Norimberga, composto dall' insigne astronomo Giovanni Muller Regiomontano della Marca di Brandeburgo (1), e da lui medesimo nella sua do-

(1) Le memorie della vita di questo celebre letterato sono state raccolte con diligenza dallo Schwartz alla fine dell' opera Documenta primaria de Orig. Typ. 4.° Altorf. 1740.

domestica stamperia dato a luce per l'anno 1474; che si considerava sinora come l'unico esempio di tal genere a stampa in sì remota età.

Con tali monumenti comincia e finisce il lavoro de' primi Tipografi in Genova. Il nome di Michele da Monaco non comparisce mai più ne' Cataloghi degli stampatori. Laddove Mattia Moravo si vede passato co' suoi attrezzi a Napoli, dove nel seguente anno diede alla luce

LUCII ANNÆI SENECÆ opera in f.° alla fine della quale si trova un epigramma

Gabrielis Carchani Mediolanensis doctoris in artificem Mathiam Morauum carmen laudatorium.

indi la sottoscrizione.

Sub domino Blasio Romero Monacho Populeti impressum hoc opus in ciuitate Neapolis anno dñi M. CCCC. LXXiiiii diuo Ferdinando regnante.

Prima e singolare edizione accuratamente descritta dal de Bure (1). Continuò il Moravo ad esercitare in Napoli i suoi Torchi, e molte opere ne uscirono sino al 1491. Sembra ch'ivi finisse di vivere verso il 1498, perchè di quell'anno abbiamo a stampa il compimento de' Dialoghi del Pontano impressi per Giovanni Tresser, e Martino di Amsterdam e vi si legge

cha-

(1) Bibliographie Instructive n.° 1286. 8.° Paris 1763 - Vol. 7.

characteræ quo utebatur Morauus.

Andò poi Martino a stabilirsi in Roma nel 1500, come fu avvertito dal dottissimo P. Audifredi (1).

Dopo sei anni d'intervallo tornò la stampa a comparire in Genova per opera di un Religioso Carmelitano, dal quale abbiamo

IOHANNIS DE NANNIS ord. Praedicat. Glosſa in Apocalypſim: de ſtatu Eccleſiae et de futuris chriſtianorum triumphis in Saracenos

in 4.° colla scrizione

impreſſa Genue per Reuerendum magiſtrum Baptiſtam Caualum Ord. Carmelitarum in domo Sancte Marie Cruciferorum.

e alla fine è ripetuta la data

Ex Genua 1480 die 31 Martii in Sabbato Sancto completum. et impreſſum Genue eodem anno die VIII. decembris.

Edizione riferita finalmente con esattezza dall'Ab. Mercier (2), sopra un esemplare della Reale Biblioteca di Parigi; dopo ch'essa diè luogo alle più curiose congetture, per la falsa descrizione fattane da Cornelio Beughem (3), che lesse in vece di

C 2 Genue

(1) Catal. Edit. Rom. Saec. XV. Romae 1783. 4.° pag. 350.
(2) Mercier supplem. a M. Marchand. 4.° Paris 1775. p. 67.
(3) Beughem incunab. Typographica.

Genue = Gentiae

onde la Caille (1) e l'Orlandi (2), l' attribuirono a Genzano nello stato Pontificio, per qualche somiglianza del nome di quella Terra incognita. Questa prima edizione Genovese di un' opera tanto singolare per l' argomento, fu riprodotta in Norimberga senza nota di anno nè di stampatore, il quale la ristampò così esattamente, che ritenne per sino le sottoscrizioni

ex Genua 1480 etc.

riferite dal Seemiller (3).

Ne fu autore Giovanni Annio Viterbese, tanto celebre per aver empita di sogni, e di favolose imposture la storia antica in altre sue opere, senza esserne priva nè meno la presente: la cui vita fu illustrata con un articolo interessante dal chiarissimo Appostolo Zeno (4). Da questa Edizione si raccoglie che viveva in Genova nel 1480, venutovi come per eccitar quel Senato ad unirsi cogli altri Principi e col Papa nella spedizione contro i Saraceni, sui quali promette sicuri trionfi a' Cristiani, predicendo fino il tempo delle future vittorie, delle quali tuttora si desidera l' avveramento.

I tor-

(1) Caille Hist. de l' imprimerie 4.° Paris 1689.

(2) Opera cit.

(3) Seemiller Acad. Ingolstad. Incunabula Typogr. Fasc. II. pag. 141. 4.° Ingolstad. 1787. Vol. II.

(4) Dissert. Vossiane Tom. II. pag. 187., e seguenti.

I torchi del Cavallo Carmelitano sortirono un effetto simile a' primi. Il suo nome non si vede più ne' fasti Tipografici. Quindi è che alcuni Bibliografi hanno qualificata questa edizione come acefala, cioè senza nome di stampatore, benchè riferiscano la sottoscrizione del Carmelita; quasi che fosse cosa insolita a que' tempi un opera impressa da un Religioso stampatore; di che vedremo altri esempj in seguito, e più diffusamente si parlerà in altra lettera.
All'opposito riflette l'Ab. Mercier. loc. cit.

E' cosa degna di osservazione, che le sole due Edizioni di Genova del Sec. XV. furono eseguite da due Monaci

Convien dire che il Francese vedesse un Monaco anche in Michele DA MONACO.

Niun altro libro, ch'io sappia, è stato impresso in Genova nel Secolo XV., fuori che i tre descritti; del qual fenomeno si renderà ragione alla fine della lettera.

SA-

SAVONA

MANCA questo nome ne' Cataloghi delle città Tipografiche; benchè vi fosse introdotta la stampa nel medesimo tempo che nella sua Capitale, cioè nell' anno 1474. Della notizia siamo debitori alla diligenza del lodato P. Laire (1), che fece noto il libro seguente; uno de' molti preziosi ornamenti del Museo privato DI S. S. PIO VI. Felicemente regnante a grande vantaggio non meno della Religione, che delle Lettere.

BOETHII Conſolatio Philoſophiae.

In. 4.° ha in fine

impreſſ. in Sauona in conuentu Sancti Auguſtini per Fratrem Bonum Iohannem: Emendante Venturino Priore anno M. CCCC. LXXIV.

di carattere rotondo elegante.

E' molto da pregiarsi tale scoperta, non solo perchè aggiugne una nuova Città Italiana al numero di quelle che accolsero la stampa ne' primi tempi; ma più ancora, perchè serve di face a conoscere il vero stampatore di due libri celebri; che hanno dato argomento di molte inutili congetture. Il primo è

SAN-

(1) Index. etc. Vol. I. pag. 352.

SANCTI AUGUSTINI Confeſſionum lib. XIII. in 4.° al fine del quale si legge questo tetrastico.

Quam laetum Auguſtina ferat confeſſio foetum
Praeſens Fratre refert pagina preſſa ſuo. .
Teutonicis delatus enim bonus aere Iohannes
Hoc Mediolani fertile preſſit opus.
Anno Incarnationis Domini M.° CCCC.° LXXV.° XII. Kal. Auguſti.

Il Dottissimo Sig. Sassi parla lungamente di questo libro (1). Ne' soprallegati versi egli trovò delle ragioni d'attribuirlo a Giovanni Wurster di Campidona; benchè di questo Tipografo, che a que'tempi stampò in Mantova, e in Modena, non si abbia verun libro impresso in Milano, nè mai in tante sue Edizioni siasi espresso d'essere stato Frate Agostiniano; ciò che dice apertamente di se lo stampatore dell'AUGUSTINUS, quantunque non sia stata avvertita tale circostanza da' Bibliografi. Convien dire però che i ragionamenti del Sassi non sembrassero convincenti al Ch. D.r Iacopo Morelli, perchè si restrinse ad annunciarla nella Pinelliana semplicemente così. S. AUGUSTINI CONFES. MEDIOLANI: IOHANNES TEUTONICUS. 1475 in

(1) Argelati Bibl. Mediol. Vol. I. pag. XCIX., et seq. Mediolani f.° 1745. Vol. II. P. 4.

in 4.° (1). Ma ora cadono le congetture al confronto delle sottoscrizioni del Boezio di Savona, e dell'Agostino di Milano; per le quali si fa manifesto, che il vero e legittimo stampatore di ambedue fu il medesimo Frate Giovanni Bono Tedesco. Perchè poi così subito passasse a Milano; se ne dirà la ragione qui appresso.

Io non so se altri libri abbia impressi questo buon religioso in Milano, o altrove; nè s'egli possa essere quel IOHANNES TEUTONICUS, che si conosce per avere stampato in Tolosa un Trattato Legale di Giason del Maino nell'anno 1479 (2).

Un altra notizia non meno importante ci somministra la Savonese Edizione di Boezio; conducendoci naturalmente a scoprirne una seconda di quella stessa Città, attribuita ad altre Patrie con indagini erudite da diversi letterati. Il titolo della famosa opera è

ALEXANDRI GALLI DOCTRINALE in f.°

In fine vi si legge questa lunga dichiarazione.

Alexandri de Villa Dei Doctri. DEO LAUDES:

fe-

(1) Bibl. Pinell. Venet. 4.° 1787. T. I. pag. 91. n.° 543.

(2) Denis supplem. al Maittaire T. I. pag. 107. 4.° Viennae 1789. Vol. II.

feliciter explicit. Impreſſum ſat incommode: cum aliquarum rerum quae ad hanc artem pertinent impreſſori copia fieri non potuerit in huius artis initio: Peſte Genue: aſt: alibique militante. Emendauit autem hoc ipſum opus VENTVRINVS PRIOR grammaticus eximius ita diligenter: ut cum antea Doctrinale parum emendatum in pleriſque locis librariorum uitio eſſe uideretur: nunc illius cura et diligentia adhibita in manus hominum quam emendatiſſimum ueniat. Imprimentur autem poſthac libri alterius generis litteris: et eleganter arbitror. Nam et Fabri et aliarum rerum: quarum hactenus promptor indigus fuit: illi nunc Dei munere copia eſt: qui cuncta diſponit pro ſuae uoluntatis arbitrio. AMEN.

E' senza data di anno, di luogo, di stampatore. Il Sig. Meerman avendone veduto in Londra l'unico esemplare, che sia venuto a pubblica notizia, lo descrisse esattamente (1), nè dubitò di appropriarlo subito a Firenze, per esser già noto un certo FRANCESCO di cognome, non di nome VENTURINO, per l'Opera.

FRAN-

(1) Meerman Orig. Typogr. T. 1. pag. 95. 4.° Hagae Comit 1765. Vol. II.

Francisci Ventvrini rudimenta Grammatices ex multis uoluminibus excerpta ad Octauium Ubaldinum. In f.° impressa Florentiae per Antonium Bartholomaei Mischomini. m. cccc. lxxxii. Idibus Maii hora decima octaua.

la quale è riferita dal Maittaire, e da altri. Per la singolarità poi della sottoscrizione il Sig. Meerman giudicò, che la grammatica del Villadei si dovea credere primo saggio de' Torchi degl' orefici Cennini, e però anteriore al Virgilio unico libro col loro nome impresso nel 1471, e finito nel 1472. Anche l'eruditissimo Sig. Proposto Panzer (1) nella sua più di tutte compita raccolta dell' Edizioni del Secolo xv. l' ha collocata tra le Fiorentine; quantunque le congetture del Sig. Meerman, che parvero poco probabili al Mercier (2) fossero già contraddette sino dall' anno 1781 dal Cav. Tiraboschi (3), e più espressamente poi dal Barone Vernazza in un opuscolo, che si legge nel Giornale di Modena (4), e ancora separatamente, intitolato = congetture appartenenti alla storia tipografica in 8.°

For-

(1) Panzer Op. cit. art. Florentia pag. 430.

(2) Supplem. al Marchand pag. 51.

(3) Tiraboschi Storia della Letteratura Italiana 2da Edizione Modonese 4.° 1787. e seguenti.

(4) Tom. xxv. pag. 126.

Fortunata è per me questa occasione di poter attestare pubblicamente la stima e la grata riconoscenza, che professo alla erudizione, e alle maniere obbliganti dell'ornatissimo Cavaliere, che tra le cure del Ministero non lascia di coltivare i buoni studj, illustrando la Storia Letteraria di Alba sua Patria, e degli Stati di S. M. Sarda (1).
Egli nella lodata operetta rinovò la quasi spenta memoria della vita, e degli studj di Venturino Priore letterato celebre a' suoi tempi; traendone le notizie da un prezioso codice contenente le di lui opere, il quale si conserva tra i libri a penna nella Biblioteca de' P.P. Dominicani di Alba. Quindi sappiamo, che Venturino de' Priori, nato nel contado di Nizza, o in altro della Liguria, avea tenuta scuola di gramatica in diversi Paesi limitrofi, e che dopo aver viaggiato a Roma, aprì cattedra in Acqui, e per ultimo in Alba circa il 1483, dove stette più anni.

Da queste memorie, combinate colla circostanza d' una pestilenzia in Genova caduta nell'anno 1493, che fu notata dal Giustiniani (2), egli fu indotto a opinare, che la gramatica del Villadei corretta dal Gramatico VENTVRINO PRIORE fosse stampata in Acqui,

o in

(1) B. Vernazza: Lezione sulla stampa ec. 8.° Cagliari 1778. Appendice alla lezione 8.° Torino 1787. e molte altre opere pregiatissime. (2) Annali di Genova. Gen. 1537.

o in Alba nel 1493; al qual anno, e alle quali Città fu assegnata eziandio dal Cav. Tiraboschi nel catalogo delle Tipografiche del Secolo XV. (1) piuttosto che a Firenze, cui la peste di Genova, e di Asti, nè la penuria de' Fabbri non poterono in verun modo appartenere; nè essere d'impedimento allo stampatore di procurarsi gli attrezzi necessarj, che non dovea aspettare da Genova la Metropoli della Toscana, Sede delle arti, ove fiorivano allora più che in ogn'altra città d'Italia.

Ma se per Acqui, o per Alba concorrono alcune congetture per dover giudicare il Dottrinale del Villadei impresso ivi piuttosto, che a Firenze, tutte però le circostanze espresse da Venturino nella lunga sottoscrizione non convengono intieramente, che a favor di Savona. Si prova con monumenti, che Venturino Priore tenne scuola ad Acqui, e poi in Alba dopo il 1480; ma non si adduce un monumento sicuro, che abbia il Venturino, o altri eretti Torchi in queste Città a quel tempo, onde potesse ivi correggere il Dottrinale. Sono innoltre considerabili le parole IN HUIUS ARTIS INITIO alle quali bisogna far troppa forza per estendere i principj dell'Arte sino agl'ultimi anni del Secolo XV.

Laddove per la città di Savona tutto sembra spiegarsi naturalmente. L'Edizione di Boezio ci fa certi, che

(1) Tirab. Storia della Letter. Ital. T. VI. pag. 444.

che in Savona era una Stamperia nel 1474 epoca non lontana a' principj dell'Arte in Italia, e che in quell'anno VENTVRINO PRIORE era in Savona, e attendeva a correggere quelle stampe. La Geografica posizione eziandio della Città mostra ben naturale, che la peste di Genova, e la penuria de' Fabbri potesse facilmente impedirne in Savona a poveri Religiosi la spedita esecuzione; poichè essendo Savona la più vicina Città suddita, dovea cercar soccorsi dalla sua Capitale; quando Alba ed Acqui, appartenenti a Torino, doveano verosimilmente rivolgersi alla propria Metropoli più vicina, dove si sa che l'arte fioriva; e non a Genova lontana, d'estero stato, e in cui non erano stamperie nel 1493.

Nè si può congetturare, ch' essendo subito mancata in Savona la stampa, Venturino trasportasse i Torchi ad Acqui, perchè fu egli solamente Correttore; ed abbiamo sicuro documento nell'AVGVSTINVS che quell' apparato Tipografico fu dallo stampatore Fr. Gio: Bono trasportato a Milano nel 1475. Finalmente Alba ed Acqui non hanno prodotto ancora un sicuro monumento di stampa del Secolo XV. che porti il loro nome. Poichè il libro intitolato

Qeftio

Questio de immortalitate anime a Fratre Samuele Cassinensi ≐ Edita in Ciuitate Aquensi Ligurie anno 1497. Impressa nouiter in Ciuitate Mediolano 1498 (1),

non sembra prova bastante per dirlo prima in Acqui, e dopo ristampato in Milano. Sino a tanto che non si scopra un esemplare della supposta prima edizione di Acqui, è più naturale intendere EDITA pel Ms. reso ivi a pubblica cognizione dall' autore nel 1497: e poi messo a stampa in Milano nel 1498.

Resta la sola particolarità della peste di Genova e d'Asti: ma essendo a que' tempi assai frequenti i Contagj, impropriamente chiamati Peste, e circa il 1474 l'Italia da guerre agitata, non è difficile, che anche allora vi fosse tale calamità, benchè non notata negli annali del Giustiniani. Il che io lascio alle ricerche de' Letterati Genovesi versati nella Patria storia; come assoggetto al saggio giudicio degl' eruditi queste, e tutte l'altre riflessioni sparse nell' opera. Di mala voglia sono entrato ad opinare diversamente da due egregj scrittori, che pregio e venero; ma sono essi così amanti della verità, che mi lusingo del loro gradimento per le congetture, alle quali fui condotto dalla nuova scoperta del Boezio stampato in Savona, e corretto

(1) Vernazza congetture etc. loc. cit.

retto dal Gramatico VENTVRINO PRIORE, come il Dottrinale del Villadei, primo saggio de' Torchi Savonesi, da' quali non si sa essere uscito altro libro a stampa nel Secolo XV. La Gramatica di Alessandro fu in sommo pregio dal 1240, in cui l'autore fiorì, sino al 1500, e di lui ha scritto eruditamente il Fontanini (1) dopo il Vossio (2) e'l dottissimo Cardinale Querini (3).

N O V I

ALL'ANNO 1479 si pone dal Soprani, e dal Marchand (4) l'introduzione della stampa in questa piccola città della Liguria; ma dal Ch. Tiraboschi (5) fu accuratamente osservato, che forse è corso errore nel descriverne l'anno; perchè del medesimo libro da essi riferito esiste una copia in Bergamo del 1484.

SVMMA BAPTISTINIANA casuum conscientiae in 4.° che ha in fine

= Stampata in NOVE per Nicholao Girardengo. M. CCCC. LXXXIV.

di

(1) Historia Litteraria Aquileiensis lib. 1. cap. 3.

(2) Ars Gram. l. 3. c. 29.

(3) De Brix. Litter. 4. Brixiae 1739. P. II. pag. 1. e segu.

(4) Soprani Scrittori della Liguria pag. 55. Marchand Hist. de l'imprim. a la Haye 1740. 4.° P. 1. pag. 71.

(5) Tiraboschi T. VI. P. 1. pag. 442.

di cui si fa autore Niccolò Salio. I monumenti Tipografici di Niccola Ghirardenghi raccolti dal Maittaire, dall'Orlandi, e dal Denis fanno manifesto, che il Soprani certamente equivocò; perchè il Girardengo stampò in Venezia dal 1479 sino al 1482, indi trasportò a Pavia i suoi Torchi, e v'impresse prima e dopo il 1484 nel qual anno potè solo eseguire la stampa sopradescritta in Novi sua Patria. Quando poi si potesse provare stampata in Novi piuttosto che in Pavia.

HENTISBERI SOPHISTAE probationes = XXIV. Ianuarii 1483.

da lui data a luce senza nota del luogo (1); allora si dirà che nel 1483 Niccolò tentò di stabilirsi coll'Arte in Patria; ma appena vi si mostrò, che si vede partita, come da Genova, e da Savona. Vi fu un altro Ghirardengo di Novi per nome Francesco, forse fratello di Niccolò, che dal 1480 sino al 1500 esercitò la stess'Arte alternativamente ora in Venezia, ora in Pavia. Ai Monumenti della Genovese Tipografia mi farò lecito di aggiugnere un libro che sembra impresso in Paese limitrofo a quello Stato, conosciuto da qualche tempo, ma non bene osservato.

FI-

(1) Denis Suppl. T. 1. pag. 171.

FIVIZANO, O LVNI.

NEL PRINCIPATO DI MASSA DI CARRARA

NEPPUR questa è ammessa alla cittadinanza delle Tipografiche; quantunque pare che lo meriti per il libro seguente.

IVVENALIS SATYRAE. in 4.° fine anno.
Ha in fine questo Esastico singolare.

Octo bis ſatyras Iuuenalis perlege Aquini
  Scripſit quas IACOBUS aere notante manu
DE FIVIZANO: Ueneta ſed doctus in Urbe:
  Iampridem LVNE patria clara tenet.
Solue preces ſolue quicunque uolumina cernis:
  Maxime qui pauper porrige uota Deo.

Siffatta Edizione fu annunziata la prima volta nel Catalogo del Duca de la Valiere, al n.° 2529, come Veneta.

Venetiis Iacobus de Fiuizano circa 1472.

Ma io dubito che l'estensore di quel Catalogo abbia preso equivoco, e nel luogo, e nell'anno dell'impressione. Lo stampatore ne'versi citati avvisa d'aver ben egli appresa l'Arte in Venezia, e ne abbiamo la pruova in due Opere

Cicero de officiis. f.° Venetiis in domo Marci de Comitibus ductu et impensis Iacobi Lunensis de Fiuizano. m. cccc. lxxvii.

M. T. Ciceronis Familiares Epistolae. Venetiis per Iacobum de Fiuizano m. cccc. lxxvii. (1) Ma in seguito egli medesimo dice d'essersi iampridem trasportato alla Patria, indicando, come a me pare, d'aver in Patria stampato il Giovenale, e pregando i non ricchi suoi compatrioti a ringraziare il cielo del raro dono.

Queste riflessioni mi hanno indotto ad attribuirla a Fivizano, e fissarne l'epoca dopo il 1477, all'occasione di dar notizia di questo libro di prima rarità nella Biblioteca Portatile (2), sopra un bello Esemplare tra'libri rari del fu Cav. Sebastiano Zen, cui hanno troppo immaturamente pianto gli amici de'buoni studj.

Che Giacomo da Fivizano trasportasse in Patria i suoi torchi si ha una pruova nelle reliquie de'Tipografici stromenti, che si dicono conservarsi tutt'ora presso i suoi discendenti, o eredi: se vera è la notizia comunicatami da chi assicura d'averli colà veduti: aggiugnendo che dalla patria dovette lo Stampatore subito fuggire per commessi delitti, il che può esser cagione di non aversi di lui altre stampe, fuorchè le tre soprallegate.

CON-

(1) Maitt. T. I. P. I. pag. 375. (2) Biblioteca Portatile degli autori antichi Gr. e Lat. P. II. p. 173. 8.° Ven. 1793.

CONCLUSIONE

Qui hanno fine i monumenti della Tipografia Genovese, non avendo avuta la sorte di trovare di quello stato altro libro messo a stampa nel Secolo xv; quantunque mi sia data ogni premura di cercarne in tutti i migliori Cataloghi de' Bibliografi, da me colla più scrupolosa diligenza esaminati, per servire al zelo di V. E. bramosa di lasciare alla Patria un nuovo pegno del suo amore. Ma qual è stata la causa, perchè in una Città resa tanto doviziosa dall'amor del Commercio, e che si è sempre pregiata di favorire l'Arti e Mestieri dell' umana industria, utili allo Stato, solo alla Tipografia sembra essersi negata costantemente la pubblica protezione per tutto il corso del Secolo xv?

Dalle cose fin qui ragionate si fanno manifesti i replicati tentativi, che quattro Stampatori fecero per introdurla in Genova, e nelle Città dello Stato, senza potervi avere stabile sede: anzi appena dati i primi saggi dovettero subito rivolgersi altrove co' loro torchi. Tra i moltissimi singolari misteri, che s'incontrano da chi seriamente si occupa nella ricerca dell'origine e de' progressi della Stampa, questo non è certamente il meno maraviglioso. E' egli mai credibile, che senza una forte ragion politica si determinasse quel saggio

Governo a negare asilo, per un mezzo secolo, alla più nobile di tutte l'Arti, sì benemerita delle Scienze?

Ma un documento di cui ci ha data recentemente la notizia il P. Laire nell'opera più volte lodata (1), viene a recare una verosimile spiegazione di questo curioso fenomeno tipografico. Essendo, dic' egli, in Genova, un Letterato degno di fede mi assicurò, che nell'Archivio di una distinta Famiglia Patrizia esiste il ricorso del corpo de' Copisti di quella Università, con cui nell'anno 1474, riclamando i privilegj già accordati alla sua Arte, supplicavano che dalla pubblica autorità, scacciati fossero dallo stato i novelli Stampatori colà venuti: per non essere ridotti essi supplicanti a perir della fame, danneggiati, e resi quasi inutili dalla nuova Arte.

Convien dire, che la non ingiusta pretesa ottenesse il favorevole rescritto, perchè in quel medesimo anno Matteo Moravo (2), e il religioso Giovanni Bono (3) Tedeschi, i quali non senza spesa e fatica avevano erette le stamperie di Genova, e di Savona, si vedono subito di là partiti, quello per Napoli, e questo per Milano: il che avvenne parimenti al Carmelitano Fr. Cavallo (4), e al suddito Niccolò Ghirandengo (5), quando tentarono di ricondurre l'Arte a Genova,

(1) Laire Index V. I. pag. 326.
(2) Vedi pag. XVIII. (3) Pag. XXIV.
(4) Pag. XXI. (5) Pag. XXXII.

va, e Novi, perchè naturalmente riclamarono sempre i Copisti l'esecuzione del favorevole impetrato decreto.

Un simile esempio ci somministrano le città di Augusta, e di Colonia, dove introdotta la stampa ne' primi tempi dell'invenzione, appena si trova qualche libro ivi impresso d'antica data, nè altro poi ne comparisce se non circa il 1470, coll'indicio del luogo, e dell'anno. Del qual fatto rendendo ragione gli Eruditi Sigg. Zapff, ed Heinecken (1), scrissero che i Fabbricatori delle carte da giuoco, i Miniatori, e i pubblici Copisti fecero aperta guerra a'primi Stampatori, e tentarono d'impedire i progressi, e il libero esercizio della Tipografia, come nata a danno de'loro interessi; e vi volle qualche tempo, sino a tanto che per la sua utilità fosse dai Magistrati permessa e favorita.

La diligenza de'Letterati, che in questo Secolo hanno rivolte le cure a disotterrare i libri antichi, e le carte sepolte ne'pubblici, e privati Archivj, per provare la verità de'fatti storici con monumenti originali ed autentici, da motivo di sperare, che vengano a luce altre simili prove, che serviranno di schiarimento all'Epoca della propagazion della Stampa, involta ancora in molte incertezze, e argomento di varie opinioni: principalmente parlando delle città dell'Italia Superiore, di cui pochi libri si sono scoperti d'antica data,

(1) Collection d'Estampes pag. 468. nota (y)

data, dubitandosi di essi ancora della legittimità. Perchè quantunque moltissimi ve n'abbia affatto simili a quelli, e pel carattere, e per la carta, e per la maniera Tipografica, sono però tutti senza nota di anno, di luogo, di stampatore, e solo circa il 1470 si vedono tra noi prodigiosamente propagate all'improvviso le Stamperie, e in varj luoghi moltiplicate le Fonderie de' caratteri notabilmente diversi più che in Germania.

Io avrei volentieri pubblicati i documenti Genovesi accennati dal P. Laire; ma la generale difficoltà di rinvenirli, e averne copia dai pubblici Registri, non ha permesso, che ci pervenissero a tempo. Mi riservo a produrli insieme con altri, dove si tratterà in generale più di proposito degli ostacoli, che si attraversarono al felice incremento dell'Arte.

Intanto V. E. soffra questa breve interruzione dalla intrapresa d'illustrare i MONUMENTI INEDITI DI NIELLO, da Lei tolti all'obblio, nobile Oggetto della sua geniale occupazione; la quale, quando abbia il termine desiderato, spargerà nuova luce sull'origine e progressi delle stampe Calcografiche. Ho l'onore di essere

Di Vostra Eccellenza

Alle Calende di Gennajo dell'anno 1794.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitore
M. B.

ELENCO

DELLE QUI DESCRITTE EDIZIONI.

GENOVA

NICOLAI de Ausmo Supplem. Summae. etc. per Mattheum Morauum. 4.° 1474. Pag. XIII
LA RAZONE DE LA PASCA etc. 4.° sin. an. XV
Io. de Nannis Glossa in Apocalypsim etc. per Rev. Magistrum Baptistam Caualum Ord. Carmelitarum. 4.° 1480. XIX

SAVONA

Boethius de consolatione Philosophiae. per Fr. Iohan. Bonum Teutonicum 4.° 1474. XXII
Alexandri de Villa Dei Doctrinale f.° sine an. XXIV

NOVI

Summa Baptistiniana Casuum conscientiae. per Nicolao Ghirardengo 4.° 1484. XXXI
Hentisberi Sophisstae Probationes. per Nic. Ghirardengum ibid. vel Papiae f.° 1483. XXXII

FIVIZANO O LVNI

Iuuenalis Sat. per Iac. de Fiuizano 4.° sine an. XXXIII

ELENCO

DELLE QUI CITATE EDIZIONI.

JESI

Nic. de Ausmo. Quadriga Spiritualis. per Phedericum de Verona 4.° 1475. Pag. xiv

NAPOLI

L. Annaei Senecae Opera. per Mattheum Moravum f.° 1475. xviii

MILANO

Sancti Augustini Confeſſiones. per Fr. Iohannem Bonum Teutonicum 4.° 1475. xxiii
Fr. Samuelis Caſſinenſis Quaestio de immortalitate animae. sine typogr. nom. 4.° 1498. xxx

TOLOSA

Iasonis de Maino tract. Legales. per Iohannem Teutonicum f.° 1479. xxiv

FIRENZE

Franciſci Venturini Grammatices rudimenta. per Anthonium Miſchomini f.° 1482. xxvi

VENEZIA

Cic. de Officiis. per Iacobum de Fiuizano 1477. xxxiv
Cic. Epiſt. Famili. per Iac. de Fiuizano 1477. ivi

LETTERA SECONDA.

PRIMI MONUMENTI

DELLA

PAVESE E BRESCIANA
TIPOGRAFIA

NUOVAMENTE SCOPERTI.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE

M. DCC. LXXXXIIII.

ΤΙ ΣΟΦΩΤΑΤΟΝ; ΧΡΟΝΟΣ.
ΤΑ ΜΕΝ ΓΑΡ ΕΥΡΗΚΕ ΤΟΥΤΟΣ ΗΔΕ.
ΤΑ ΔΕ ΕΥΡΗΣΕΙ.

Plutarch. Conv. Sept. Sap. pag. 153.

Chi è più saggio? il Tempo. Egli a' rimoti
Padri svelò molti Tesori, e molti
A noi ne scopre ancor tardi Nipoti.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

IACOPO GIUSTINIANI

PATRIZIO VENETO

MAURO BONI.

NIENTE è più comune di una dedica, ma niente comuni son le ragioni di questa. La sorte secondando il genio d'investigare le origini ed i progressi delle Belle Arti, nel far pervenire alle mie mani alcuni de' primi libri a stampa delle città Lombarde, e nel condurmi a vivere in questa dolce e tranquilla Libertà, sembra esiggere precisamente da me, che serva alla pa-

tria gloria, e al mio debito, pubblicando questi preziosi e ignoti monumenti sotto i venerati auspicj di V. E.

Felice occasione per me di attestare pubblicamente gli stretti vincoli di riconoscenza, e d'ossequio, che mi legano alla ECCELLENTISSIMA PERSONA VOSTRA. Non la prisca Nobiltà, e i domestici Titoli, e le Cariche; ma le virtù che adornano il generoso animo, l'inalterabile tenore della solida mente, la costanza del cuore superiore alle vicende della fortuna, e la somma perizia delle cognizioni, e l'instancabile applicazione alle cure proprie d'un Cittadino nato a concorrere alla pubblica felicità; questi son pregi veramente Vostri; questi si ammirano da quanti hanno il bene d'avvicinarvi, tratti dalla soavità, che tempera la decorosa dignità; e questi rendono me ognora più felice del destino di presiedere alla educazione dell'unico Germe crescente alle più liete vostre speranze: ma questi stessi frenano le mie parole; perchè quanto bramoso di meritare la lode, siete schivo altrettanto di udirlavi ricordare.

Degnatevi almeno, o Signore, di accogliere cortesemente questa, qualunque siasi, descrizione de' primi saggi della PAVESE, e BRESCIANA Tipografia: Due Città tanto benemerite del risorgimento degli studj d'Insubria, che per se stesse, e per la preziosità de' monumenti, meritano le prime mie cure; e in esse gradite l'ossequioso tributo di chi ha il bene del nobilissimo favor Vostro.

P A V I A

QUANDO rivolsi l'animo a questo genere di studj, non ebbi verun altro oggetto, che il piacere d' instruirmi; ma innoltrandomi, come si fa, nelle ricerche, e paragonando i diversi Autori, che ne hanno scritto, ho veduto, che parecchi fatti meritano di essere esaminati ancora con qualche attenzione. Sopra tutto osservai, che la storia Tipografica dell' Italia Superiore è forse di tutte la meno rischiarata: Di che mi sono convinto sempre più, quando ebbi la sorte di acquistare alcune delle prime Edizioni Lombarde, delle quali cercai notizia invano nelle più celebri Bibliografie. Le mie idee sono venute poi rischiarandosi a poco a poco, fino a tanto, che mi è venuto in mente, che il risultato di queste, qualunque siano, possa riuscire non affatto inutile, nè disaggradevole ai dilettanti della Storia Letteraria, ed agli amici della Patria gloria. Ho prescelto di dar principio dalla Città di PAVIA, perchè:

Tra i tanti misteri ne'quali è ancora involta la prima Epoca della Stampa dell' Italia Superiore mi è sembrato sempre incredibile, che la benemerita Sede degli studj d'Insubria, tanto celebre per l'insigne Università fiorentissima nel Secolo xv., dov'erano dalla splendidezza de'Duchi di Milano raccolti i più rinomati Professori

fessori d'Europa a dettarvi le scienze, sia stata creduta dell'ultime città Italiane ad accogliere e favorire la Stampa, per cui le lettere e l'arti si sono propagate con tanta felicità. Basta svolgere i voluminosi Annali Tipografici, e i più riputati Cataloghi de' libri antichi e rari, per vedere, che non è ancora noto un sicuro monumento della Pavese Tipografia anteriore all'anno 1476. E' cosa parimenti osservabile, che niuno de' chiarissimi Professori, che hanno sempre adorna quella Università, abbia rivolto il pensiero a raccogliere ed illustrare le sue origini e progressi Tipografici. Io ho la sorte di farne conoscere i primi monumenti, e dimostrarli assai vicini al principio dell'Arte in Italia. L'esatta descrizione di essi servirà forse di eccitamento a scoprirne, e pubblicarne de' migliori, che si giacciono dimenticati.

Ho detto, che assai tardi comparisce la Pavese Tipografia presso i Bibliografi, perchè il De Bure, in tutta la sua Opera non ne riferisce altro libro, fuorchè

Martyrologium ab Vſuardo emendatum, ex editione Bartholomei de Palazzolo. In 4.° Papiae| 1487 (1).

Dall'Orlandi si pone per primo stampatore in questa Città FRANCISCUS DE SANCTO PETRO 1478; dal Mait-

(1) Bibl. Instrutive n.° 4605.

Maittaire IACOBVS DE SANCTO PETRO 1477, e ultimamente dal Denis ANTONIO CARCANO Milanese 1476 (1). Quindi ad essi non parvero appoggiate con sufficienti prove due più antiche Edizioni, per non essere contestate da altri libri con data vicina a quell'Epoca. La prima è riferita dal Marchand (2) sulla fede SPICILEGII VETERVM EDITIONVM, che cita Heinddreich. Pandect. Brand. pag. 798. Cioè

I.

ANTONII. DE BVRGOS liber ſuper Decretalium III. de emptione et uenditione 4.° Papiae. M. CCCC. LXXI.

senza nome di stampatore. Al che nulla si può da me aggiugnere non trovandone notizia, nè per confermarla, nè per escluderla.

II.

MATTHAEI DE FERRARIIS DE GRADI in nonum Almãſoris. ex Papia 1471 in f.° max.

Questa fu notata dal Sassi (3), che a Milano l'attribuì; ma dal Ch. Tiraboschi (4) è aggiudicata a Pavia. Sarà

(1) Nell'Opere citate. (2) Origin. de l'imprim. P. I. p. 85.
(3) Saxius Hist. litt. Typ. Mediolanensis. T. I. P. I. pag. 614. V. Argelati. (4) Storia della letteratura Italiana T. VI. pag. 439. seconda Edizione Modenese 1790.

Sarà pregio dell' opera darne quì una esatta descrizione sopra l' Esemplare che ho la sorte di possedere.

E' impressa in bel carattere rotondo a due colonne con amplissimi margini di 572. pagine. Le prime parole de' Capi sono in lettere Gotiche grandi. Non ha numeri nè ricchiami, nè segnature. Mancano eziandio le virgole, e due punti, pe' quali si trova usata talvolta la linea trasversale di divisione —

Innoltre non ha Titolo, e incomincia assolutamente dalla lettera dedicatoria dell' autore a Galeazzo Maria Sforza Padre di Ermete, del qual giovine Principe, alla sua direzione affidato, parla lungamente, terminando:

Hic Deo duce bene ualent omnes tui — et ita ualeat excellentia tua — cui in perpetuum me commẽdo. Ex Papia die 9 m̃sis octobris 1471.

alla fine si legge siffatta sottoscrizione.

Et ſic ſit iam oĩum ſactorum laus et glĩa in infĩta ſecula ſeculorum amẽ.

Inceptum per magiſtrum marchum de gatinaria año 1462 die 17 octobris z finitum in ſtudio d. m.[ri] Iohannis Matthei hui' operis compoſitoris anno 1471 die 24 ſeptembris.

Viene di poi la rubrica della I. P. in capi 58 e della II. P. in capi 34.

Nel decorso dell' Opera si trovano diverse memorie

del

del tempo e del luogo in cui l'Autore proseguiva a comporla. Il secondo Capo alla pag. 44 termina colla data: DIE 30 Augusti 1467.

alla pag. 72.

Et ita ſit finis cap. de doloribus finiti Cremone ubi uocatus eram ad curam unius magnifice dñe die 9 Sept. año dñ 1467. cum gloria dei.

alla pagina 98.

Finiti die 4 octobris 1467. quod perfeci ſic inſtante diſcipulo meo magiſtro Crabbe de Brabantia.

Finalmente alla pag. 388.

Et ſic ſit finis huius de fluxibus ad laudem Dei die 30 Auguſti 1472;

nella qual nota visibilmente è corso errore di stampa; non potendo l'Autore nel 1472 essere alla metà della composizione di un libro, l' intiera copia del quale fu già finita, e presentata al Mecenate l'anno precedente 1471.

Benchè però tutte le riferite date sembrino appartenere piuttosto al Ms., che alla Stampa; Pure l'Edizione si manifesta di prima antichità; e dalla Dedica a Gian Galeazzo M. che cessò di vivere nel 1476; e dalla esecuzion tipografica; e dal non essere in tante note fatta menzione della morte dell'Autore accaduta

nel Dicembre del 1472, pare che si rilevi eseguita prima di questo tempo; ciò che si renderà più probabile dall'esame delle altre Edizioni Pavesi, che succedono. Fu poi ristampata in Milano,

ductu et auspicis D. Petri Ant. de castilionio 1481;

ed in Pavia 1497, come può vedersi presso il Sassi (1), e l'Orlandi (2).

Il non mai abbastanza lodato Cav. Tiraboschi parla con distinto elogio della Patria, e della Vita di Matteo di Grado Milanese (3); Ma il nome di Marco da Gattinara scolaro prediletto di Matteo, e suo amanuense è appena noto. Fu però Medico anch'egli, e riputatissimo Professore di Pavia. Di lui ho a stampa

MARCI GATINARIE de curis egritudinum particularium practica uberrima. impressa Venetiis 1521 in 8.°

unita ad altre operette, di Biagio Astario, e di Cesare Landolfo medici parimente celebri a que' tempi nello studio di Pavia. La qual opera del Gattinara fu tanto pregiata dal Protomedico Iacopo Silvio, che non dubitò di proporla compendiata a' suoi scolari, come la migliore di quant'egli ne conosceva di tal genere; il che si vede espresso nella prefazione del libro intitolato:

IA-

(1) Loc. cit. nota (y) (2) Orig. della Stampa pag. 190.
(3) Tom. VI. P. II. pag. 477.

IACOBI SYLVII morborum internorum prope omnium curatio ex Galeno, et precipue Marco Gattinaria ſelecta 8.° Venetiis. Ex officina Eraſmiana 1549.

III.

Perutilia Conſilia ad diverſas aegritudines celeberrimi artium z medicine doctoris preclari ac famosisſimi D. M. IOHANNIS MATHEI DE FERRARIIS DE GRADI mediolanenſis ĩ medicinis decenti ordine cõpilata et ab eius originali copia fideliter extracta feliciter incipiunt.

in f.° senza nota di anno, di luogo, nè di stampatore

Accedit

IV.

Iſta eſt 4.ª Sen. primi can. auic.

in fine di cui si legge:

uſque huc fuit expoſitio D. M. Ugonis de Senis. Nunc incipit expoſitio Marſilij.

V.

FORMA vero etc.

in fine di questa operetta di Marsilio si legge

Deo uolente cui ſint grates ſecundum ipſius innumerabiles miſericordias. Illam vèro inuo-

 cem'

cem ut etiam fecit Magister Marsilius qui in eius laudem et gloriam aliqua cõposuit carmina. qui uiuit Benedictus in secula seculorum. Amen.

Virgo clemens Virgo pia Virgo dulcis. O. Maria Esto pro nobis refugium apud Patrem et Filium.

Expliciunt dicta Hugonis Senensis super quarta Sen. primi Canonis usque ad illum paragraphũ positũ in Capitulo de enemate. Forma uero: dicta Marsilii usque ad finem.

Impressum Papie per Damianum de comphaloneriis de Binascho.

Il Volume che contiene queste tre ultime opere è di 522 pagine in folio massimo, di carattere rotondo bellissimo, a due colonne senza numeri, ricchiami o segnature: ha i punti sull'i, e le capitali impresse in lettere piccole. Non ha vestigio alcuno di Gotico; nel che distinguesi dall'opera dell'Autore sopra Avicenna.

Questa poco nota edizione serve di schiarimento a varii punti controversi della storia Medica. Essa aggiugne una nuova prova che Matteo fu di Grado milanese, e non del Friuli, come s'immaginò M. Portal (1). Fa conoscere un' opera a stampa di Ugone da Siena; e al suo vero Autore Marsilio da Santa Sofia, celebre Pro-

(1) Histoir. de l'Anatom. T. I. pag. 241.

Professore di Pavia, morto nel 1411, e lodato come divinissimo Prencipe e monarca de' Medici, restituisce il libro sopra una particella dell'opere d'Avicenna, che dal Savonarola (1) fu attribuito a Giovanni fratello di Marsilio. Del celebre Matteo di Grado oltre le suddette opere si ha eziandio la seguente:

IOH. MATTHAEI ex Ferraris de Gradi. Expositiones super tractatum de Vrinis. et uigesima Secunda Sen. tertii Can. Auicennae. super quam nullus ante ipsum scripsit. impress. Mediolani per Iacobum de Sancto Nazario de Ripa anno M. CCCC. XCIV. die XXVI. mensis Iulii.
in f.° car. Got. minuto riferita dal Sassi (2).

VI.

Incipit expositio GENTILIS super quarta sen. hui'. can. auris est membrum creatum auditui etc. Finisce
Explicit scriptum Gentilis super totum tertium canonis Auic. impressum Papie per Damianum de cōphaloneriis de Binascho.
Accedit

VII.

(1) De laudibus Patavii. ap. Muratori rer. Ital. script. Tomo. XXIV. pag. 1155. e Tirab. T. V. P. I. pag. 269.

(2) Argelati T. I. P. I. pag. 596.

VII.

Incipiunt breues uerum utiliſſime recepte Gentilis ſup. p.ª quarti Auic. que apud perpaucos habebantur. reperte tamen apud clariſſimum doctorem d. magiſtrum PANTALEONEM DE CONFLENTIA. et per ipſum reuiſſe eoque procurante Papie per magiſtrum Damianum de Confaloneriis de Binaſcho in fine ſcripti eiusdem Gentilis ſuper 3.° Auic. feliciter impreſſe.

in fine leggesi

Expliciunt recepte Gentilis de Fulgineo ſup. p. quarti Auic. cum laude eius qui cõcta creauit

Laus deo.

Explicit scriptum Gentilis de Fulgineo ſuper totum tertium Canonis Auic. Impreſſum Papie per Damianum de Cõphaloneriis de Binaſcho.

Le due opere sono impresse in f.° massimo, con magnificenza e carattere uguale alle precedenti, a due colonne di pagine 568 hanno però la particolarità delle segnature A. B. etc. che le distinguono. Poche notizie sono a noi pervenute di Gentile da Foligno, che morì nel 1348, benchè abbia goduto per molto tempo fama di Divino Prencipe della Medicina.

L'Epoche della vita di Pantaleone nativo di Conflenza

flenza Terra della Diocesi di Vercelli, illustrate dall' egregio Scrittore della Storia letteraria Italiana (1), fissano il tempo di questa ignota edizione procurata e diretta da lui in Pavia; donde partì circa il 1473.

Nell'anno 1474 aveva già eretta una Stamperia in Torino, e impressi libri in compagnia di Gio: Fabri; indi nel 1475 alle Caselle, donde ritornato co' torchi a Torino diede a luce la sua celebre opera

Lacticiniorum: de Butiro et caſeis uariarum gentium 1477.

Di là passò nella Gallia Turonese, ove visse lungo tempo con molta fama, ne si sa che indi tornasse più a Pavia. Queste particolarità mostrano che le

recepte per ipſum reuiſſe et eo procurante Papie:

furono impresse avanti il 1474 e danno luogo a congetturare, che Pantaleone, benemerito non meno dell' Arte medica, che della Tipografica, abbia avuta parte nella erezione de' primi Torchi Pavesi, onde lieto del buon successo pensasse di portare il bel dono alla sua Patria. E benchè nell' Edizione del Breviario Romano in 8.° apparisca solo compilatore dell' opera, e direttore dell' Edizione.

Preclariſſimi et Medici et Philoſophi Domini Magiſtri Panthalionis uolumina Iohannes Fabri,

et

(1) Tirab. T. VI. Pag. 499.

et Iohanninus de Petro Galici egregii quidem artifices Taurini feliciter impressere 1474.

Pure non isdegnò nelle Vite de' Santi Padri di mettersi apertamente nel ruolo degli Stampatori.

Per clarissimum medicum et Philosophum dominum Magistrum Panthalionem perque Iohannem Fabri Galicum egregium artificem de Vitis Sanctorum Patrum uolumina in Casellarum oppido feliciter impressa sunt anno dñi 1475. in fol. (1).

VIII.

Tractatus de Febribus editus per magistrum ANTONIVM GVARNERIVM artium et Medicine doctorem egregium Papiensem feliciter incipit. ad Anthonium Maglianum etc.

termina senz' alcuna nota alla pagina 100.

Et hec de Ethica senectutis et eius cura sic breuiter dicta sufficiāt. que huic sūmario finē imponit. Proquo Iesu Xpō Crucifixo infinite sint laudes

Finis. Amen.

Di

(1) Mercier Suppl. p. 61. et 72. Vernazza Lezione sopra la Stampa 1778. pag. 27., e Appendice alla Lezione 1787. p. 21.

Di Antonio Magliano, non trovo fatta menzione nell'Argelati, che parla di molti medici illustri di questa famiglia; e nella Dedica si hanno delle notizie non avvertite dagli Scrittori, che parlano del Guarnerio.

IX.

Tractatus de Fluxibus editus per Magiſtrum ANTHONIVM GVARNERIVM artium et Medicine doctorem egregium Papienſem feliciter incipit.

Finisce alla pagina 56. senza veruna nota.

Et in hoc ani egreſſionis cura finitur. ad laudē Omnipotentis qui uiuit et regnat per infinita ſecula ſeculorum.

Amen. Finis.

X.

Subito dopo siegue una lunga lettera a GALEAZZO MARIA V. Duca di Milano piena di belle particolarità interessanti la vita del Principe, lo stato attuale dell'Università di Pavia, e de' Professori, che allora onoravano quello studio, le quali mi dispiace di non poter quì riferire, perchè troppo lungi mi porterebbero dall'argomento. Dopo la dedica.

Incipit Tractatus de matricibus editus per magistrum ANTONIVM GVARNERIVM artium et medecine doctorem egregium Papiensem,

il quale finisce alla pag. 92.

Explicit Tractatus de propriis mulierum egritudinibus ANTONII GVARNERII Papien. doctor.

M. CCCC. LXXiiii

Questi tre Trattati sono impressi in folio a due colonne di pagine 248, con bel carattere Italiano; ma le finali e l'anno in lettere Tedesche; senza numeri, nè ricchiami, nè segnature. Benchè il luogo, e lo Stampatore non vi siano espressi, tutte però le circostanze, che risultano dalla esecuzion tipografica, e dalle prefazioni, concorrono a persuaderla eseguita in Pavia dal medesimo Confalonieri, che diede a luce le precedenti. La data poi dell'anno 1474 deve appartenere alla stampa, perchè il Ms. era stato presentato a Galeazzo Maria prima del 1467, quando era ancor senza prole, e viveva Dorotea Gonzaga sua prima Consorte; essendo l'ultimo Trattato dall'Autore diretto unicamente a suggerire i rimedj contro la di lei sterilità dolorosissima al Prencipe. Ma più, che i Sapientissimi, e curiosissimi consigli del medico, giovò la Morte; onde passato a seconde Nozze, dalla famosa Bona fu fatto lieto del Primogenito GIAN GALEAZZO MARIA.

Da-

Damiano Confalonieri continuò per molt'anni nell' esercizio dell'Arte in Pavia, come si fa manifesto da altre edizioni non hà guari scoperte.

XI.

IOHANNIS CAMPEGII BONONIENSIS tractatus de iure Dotium ad Simonettam Ducalem Secretarium impres. Papiae per Damianum de Binascho. M. CCCC. LXXVII.

annunziata dallo Schwarz, e citata dal Denis (1). Sopra un esemplare della Biblioteca Glunicense nell'Austria.

XII.

NICOLAI (Falcutii) FLORENTINI sermo secundus qui est de cura morborum in generali, et de dispõnibus Febriũ et cõsequẽtium ad eas.

in f.° max. e carattere Gotico. Il prologo incomincia:

Postquam ego Nicolus gratia Dei expeditus sum a sermone primo etc.

ha in fine:

Laus Deo. Cum auxilio Dei Benedicti explicit sermo secundus Nicolay Florẽtini de Febribus et

(1) Denis. Suppl. Maittairii. T. 1. pag. 75.

pertinentibus ad Febres. Correctus per Exhimium Artium et medicíe doctorē celeberrimū dominū magiſtrum Ceſarem de Landulfis ordinariam de mane in medicinis legentem in felici ſtudio Papienſi. Impreſſum Papie per Damianum de Comphaloneriis de Binaſcho 1481.

Edizione scoperta dal Ch. P. Mittarelli (1). Dalla quale apprendiamo, che dopo Pantaleone di Vercelli, di cui si è parlato poc'anzi, un altro medico assistè alla correzione de' lavori del Confalonieri. Anche del celebre Landolfo ho a stampa

Caeſaris Landulfi: cuius doctrina in florenti Ticinenſi Achademia tādiu refulſit: de curis Febrium tertiane et quartane tractatus

che sta unito all'opere del Gattinara, e di BIAGIO ASTARIO di simile argomento riferite quì addietro alla pag. L.

XIII.

NICOLAI (Falcutii) FLORENTINI. Sermo Quintus de membris Naturalibus.

f.° max. carattere Gotico. Ha in fine

Au-

(1) Bibl. Cod. Mss. Monasterii S. Mich. prope Murianum Venet. 1779.

Auxilio Dei excelſi explicit ſermo quintus Nicholay Florentini qui intitulatus de diſpõnibus membrorum naturaliũ. impreſum Papie per Damianum de Comphaloneriis de Binaſcho Amen. ſine anno.

Riferito dal Ch. Denis (1) sopra un esemplare di Vienna, nel quale fu l'anno 1487 a penna scritto col minio, che dev'essere quello della compera, essendo anteriore quel della Stampa, come rilevasi dal settimo Sermone che siegue qui appresso.

XIV.

NICOLAI (Falcutii) FLORENTINI Sermo Septimus (de chirurgia). fol. max. char. Got.

In fine si legge

Explicit Sermo Septimus Nicholay Florentini.

Impreſſus Papie impenſis Spectabilis artium et medecine doctoris magiſtri IOHANNI SANTONII DE BASSINIS. per ipſũque accurate multum et ſummo cũ ſtudio correctus. quem Deus benedicat anno 1484 die 18 Novembris. Amen. Laus Deo. f.° max. Char. Got.

Descritto dal più volte lodato Ch. Denis (2) sopra un esemplare dell'Università di Vienna.

Benchè

(1) Denis T. 11. pag. 625. (2) Idem. V. 1. pag. 188.

Benchè questo non porti nome di Stampatore è tanto simile a' precendenti, che non si può non attribuirlo allo stesso Confalonieri. Il primo Sermone, e il III. IV. VI. del medesimo autore, devono essere stati dallo stesso Damiano impressi prima; ma non sono, ch'io sappia venuti ancora a pubblica luce. Conosciamo bensì per l'Orlandi la ristampa di tutti insieme i sette Sermoni di Niccolò fatta in Venezia in sette Tomi in f.°

per Bernardinum de Tridino 1490-1491 (1).

Della quale Edizione alcuni Trattati separati si riferiscono ancora dal P. Mittarelli.

Nell' atto che s'imprimevano queste pagine essendomi pervenuto da Firenze il Catalogo ragionato dell' Edizioni del Secolo XV. ond'è adorna l'insigne Biblioteca Magliabecchiana, con erudita accuratezza descritte dall' ornatissimo Bibliotecario Sig. Proposto Fossi (2); ho riscontrati, oltre il secondo, anche gli altri trattati del Falcuzio della prima Pavese Edizione.

XV.

NICOLAI Sermo tertius de dispositioibus medicinalibus qui est de cerebri et omnium membrorum animatorum ortorum ab eo.

in

(1) Ip. cit. Index pag. 371.

(2) In fol. Firenze 1793. Vol. I. col 656., e seguenti.

in f.° mass. carattere Gotico simile a' precedenti. In fine si legge:

Explicit Sermo tertius etc. Impreſſum Papie per Damianum de Comphalōneriis de Binascho. et expenſis ſubtiliſſimi et eximii Artium et medicīe doctoris Magiſtri Iohañi ſantonii de Baſſinis; qui deo Dante ad utilitatem totius uniuerſitatis medico℞ oēs sermones ſubſequentes Nicholi Florentini. imprimi facere decreuit. cum prenimia expēſa dificultateq; habēdi exēplaria ac ipſo℞ incorrectōe hanc prouīciā alii aggredi ñ ſint auſi. ēt poſt inceptū op'animoſe per ſupradictum Damianum. et deo fauēte. et ſi ſibi ſecūda ſucceſſerit fortuna alia digna opera tā īmedicinali ſciencia q; in ph'ia nondum uſq; impreſſa et aput pauciſſimos exiſtentia corriget imprimiq; facere procurabit.

XVI.

Eiusdem Sermo Quartus

f.° max. tutto simile a'precedenti, ha in fine

Laus Deo. Impreſſum Papie per Damianum de Cōphaloneriis de Binaſcho. Et expēſis Spectabilis et exhimii artium et medicine doctoris domini Magiſtri Iohannis Antonii de Baſſinis.

XVII.

XVII.

Eiusdem Sermo Sextus.

In fine vi si legge

Impressum Papie per Damianum de Conphaloneriis de Binascho. Finis

senza nota di anno. Il quale però come i precedenti furono certamente impressi trà il Secondo distinto coll' anno 1481, e 'l Settimo che porta l'anno 1484.

Questi sono i monumenti Tipografici di Damiano de' Confalonieri di Binasco, insigne Borgo situato a mezza strada tra Milano e Pavia; per cui questa città non deve a' stranieri il dono della stampa, ed ebbe la gloria di essere delle prime Italiane ad accoglierla e favorirla. Ma il nome dell'uomo benemerito, che aprì, e lungo tempo sostenne il primo onore della Pavese Tipografia, sino a questi ultimi tempi è stato ignoto a' Bibliografi.

Altri hanno manifestate l'edizioni posteriori al 1477; Quì si conoscono i primi di lui saggi: E' sperabile, che la diligenza de' curiosi sia per trarne a luce degli altri. Intanto non credo di andar lungi dal vero asserendo, che si potrebbe aumentare ancora il Catalogo dell' Opere del Confalonieri, cui devono verosimilmente appartenere alcune tra le molte edizioni di Pavia dall' Orlandi riferite senza nome di Stampatore; mentre secondo

condo l'uso de' primi artefici, come spesso lasciò di porre l'anno nelle sue Stampe così è facile, ch'egli stesso omettesse talora anche il suo Nome. La carta Pavese dell'Edizioni del Confalonieri è bella, e nelle prime ancora assai consistente, non ha comunemente verun segno o marca, talvolta solo una B.

ANTONIO CARCANO cittadino Milanese v'aprì la seconda Stamperia; e il primo libro da lui dato a luce in Pavia è descritto nel Catalogo del Duca de la Valiere pag. 327.

Io: ANTONII DE SANCTO GEORGIO Commenmentum IV. libri Decretalium, f.°

colla data dell'anno 1476. 24 mensis madii. in carattere Gotico a due colonne; distinto con segnature. Egli proseguì ad esercitarvi i suoi Torchj, sino al finire del Secolo XV. e furono i più copiosi di quella Città. Forse però ne fu primo saggio il libro impresso dal Carcano in società con Gio: de Ripa V. Denis T. II. pag. 681.

ANGELI de Vbaldis de Perusio. Consilia. f.° sin. an.

FRANCESCO, E GIACOMO DE SANCTO PETRO eressero la terza Stamperia, che principiò nel 1477, ed ebbe fine nel 1481, senza che il loro nome più comparisca ne' fasti Tipografici del Secolo XV.

Ma dopo il 1480 si moltiplicarono molto in Pavia le Tipografie, come apparisce dal Catalogo, posto in fine di questo articolo.

VOGHERA

Io sono di parere, che ancora in questa Terra della Diocesi di Pavia fosse a que' tempi esercitata la stampa, come avvenne felicemente in molte altre Terre della Lombardia. Voghera fu allora un Borgo assai ragguardevole; perchè nel 1430 si trattò di trasportarvi l'Università di Pavia, per l'epidemico contagio, che desolava questa Città (1). Ecco ora un documento singolare di sue stampe.

ALEXANDRI DE IMOLA poſtillae ad Bartholum

in f.° a carattere Gotico. Leggesi alla fine

IACOBUS DE SANCTO NAZARIO impenſa domini Auguſtini Dutheri, Dominique Andreae Sillae impreſſũ diligentiſſime in lucem edidit VIQUERIAE Kal. Iunii M. CCCC. LXXXVI.

Il P. Laire avendo scoperta questa sconosciuta Edizione non dubitò punto di asserirla Italiana; ma non seppe congetturare, a qual parte d'Italia appartenga il nome di Viqueria:

Vbi autem, et in quanam Italiae portione ſita ſit VIQVERIA penitus ignoro (2).

Io

(1) Tirab. T. VI. P. I. pag. 91. (2) Laire. Index. T. II. pag. 93.

Io trovo, che VIGVERICVM, ET VICVS IRIAE si diceva latinamente il Borgo, ora nominato Voghera; e credo di non ingannarmi dicendo, che con leggier cambiamento lo stampatore scrisse Vigueriae, o Viqueriae per indicare appunto Voghera.

Anche il nome dello stampatore mi rende verosimile tale opinione; che passato indi a Milano stampò un altra opera del medesimo autore.

ALEXANDRI DE IMOLA apoſtilla ſuper 2.ª Infortiati

che ha in fine

impreſſa per Magiſtrum Iacobum de Sancto Nazario de Rippa. M. CCCC. LXXXVIIII.

f.° a carattere Gotico minuto (1).

Non è dunque inverosimile, che allestito in Voghera l'apparato Tipografico, nè sperando ivi frutto uguale alla spesa, cercasse a Milano miglior sorte, ove continuò a stampare negl'anni seguenti. I dotti nella storia Pavese potranno forse appoggiare la congettura eziandio pe'nomi del Dutero, e di Silla, che fecero le spese dell'Edizione di VIGVERIA.

DE RIPA fu pure il cognome o la patria di Giovannino primo Socio di Antonio Carcano Stampatori in Pavia.

CON-

(1) Sassi Bibl. Mediol. T. 1. P. 1. pag. 586.

CONCLUSIONE

QUESTO breve quadro della Pavese Tipografia basta per darne un'assai più luminosa idea di quella, che si avea negli annali Tipografici sinora messi a luce. Ma chi volesse formar l'intiero Catalogo ragionato di tutte l'edizioni Pavesi, sparse nell'opere dell'Orlandi, del Maittaire, del Denis, e di tanti altri Bibliografi, vedrebbe il nome di Pavia, già sì celebre in ogni ramo di Letteratura, salire al rango delle più rinomate Città fautrici della Stampa, ed al primato sopra tutte per edizioni pregevolissime della medica facoltà: Senza parlare di molti Pavesi, ch'esercitarono l'Arte in altre Città d'Italia.

Quelle che quì ho descritte, sopra gli esemplari da me posseduti, sono adorne di erudite prefazioni, e di note poste da dotte mani ne' margini, che darebbero molta luce alla storia dell'Università di Pavia, supplendo in parte alle scarse notizie, che si hanno de' secoli XIV. e XV. per la perdita de' monumenti, cagionata da Ludovico XII. che divenuto Padrone dello Stato di Milano nel 1500 trasportò in Francia la Biblioteca Ticinese, arricchita prima dal Petrarca, indi dalla liberalità de' Visconti, e degli Sforzeschi: di che si duole meritamente l'illustratore della Italiana Letteratura (1).

ELEN-

(1) Tirab. T. VI. P. I. pag. 89.

ELENCO

DEGLI STAMPATORI, E DELLE QUI DESCRITTE EDIZIONI

PAVIA

SINE TYPOGRAPHI NOMINE.

I. ANTONII de Burgos. super Decretalium III. in 4.° 1471. Pag. XLVII

II. Matthei de Ferrariis de Gradi in nonum Almansoris. f.° max. 1471. ibid.

1471. DAMIANUS DE COMPHALONERIIS DE BINASCHO ad 1484.

III. Matthei de Ferrariis perutilia Consilia ad diversas aegritud. f.° max. sin. an. LI

IV. Ugonis de Senis expositio sup. 4. Sen. I. Can. avic. f.° max. sin. an. ibid.

V. Marsilii dicta. Forma vero. ibid.

VI. Gentilis (de Fulgineo) sup. 3. Can. avic. etc. f.° max. sin. an. LIII

VII. Ejusdem receptae, revisse procurante Panthaleone de Conflentia impresse papie (ante an. 1473.) f.° max. sin. an. LIV

VIII. Antonii Guarnerii tract. de Febribus. f.° sine anno. LVI

IX.

IX. Ejusdem de Fluxibus. f.° sine anno. LVII
X. Ejusdem de matricibus. f.° 1474. LVIII
XI. Io. Campegii Bonon. de jure Dotium. f.° max. 1477. LIX
XII. Nic. Falcutii Flo. Sermo II. f.° max. 1481. ibid.
XIII. Ejusdem Sermo III. f.° max. sin. an. LXII
XIV. Ejusdem Sermo IV. f.° max. sin. an. LXIII
XV. Ejusdem Sermo V. f.° max. sin. an. LX
XVI. Ejusdem Sermo VI. f.° max. sin. an. LXIV
XVII. Ejusdem Sermo VII. f.° max. 1484. LXI

1476. ANTHONIUS DE CARCHANO MEDIOLANENSIS ad 1500.

Io. Antonii de Sancto Georgio Comment. libri IV. Decret. f.° 1476. LXV
De anima. qui sextus naturalium Avicene f.° sin. an. Denis pag. 502.
Ioannes de Ripa cum Ant. Carcano. sin. an.
Angeli de Ubaldis Consilia f.° LXV

1477 Iacobus, et Franciscus de Sancto Petro. ad 1481
1480 Franciscus de Ghirardenghis de Novi. ad 1498
1482 Nicolaus de Ghirardenghis de Novi. et 1483
1484 Iulianus de Zerbo.
1485 Christophorus de Canibus. ad 1500
1485 Stephanus de Georgiis. et 1486
1486 Io. Antonius de Biretis. et 1492
1486 Andreas de Bonettis.
1488 Martinus de Lavalle de Monferrato. et 1489

1488

1488 Hieronimus de Durantibus.

1490 Gabriel de Grassis. et 1494

1490 Leonardus de gerula, vel de Gerlis. ad 1496

1491 Io. Antonius de Honate. et 1493

1493 Bernardinus et Ambrosius de Rovellis. et 1498

1495 Io. Andreas de Boscho. et 1498

1495 Michael Garaldus. et 1497

1497 Aloysius Comensis.

1497 Bartholomeus de Troctis.

1498 Franciscus de Guaschis.

1499 Ioannes de Lignano.

Non so se questo possa essere quel medesimo, che nell'anno 1470 fece le spese in Milano per l'Edizione di Terenzio, primo libro impresso da Antonio Zaroto di Parma.

1499 Gerardus de Zeis.

1500 Iacobus de Paucis drapis de Burgo Franco.

VOGHERA

Alexandri de Imola postillae ad Bartholum per Iacobum de Sancto Nazario VIQUERIAE impress. f.° 1486. Pag. LXVI

ELEN-

ELENCO

DELLE QUI CITATE EDIZIONI.

TORINO

BREVIARIUM Romanum. procurante Panthal. de Conflentia. per Io. Fabri, et Io. de Petro 1474. in 8.° Pag. LVI

Panthal. de Conflentia liber lacticiniorum 1477. f.° ibid.

CASELLE PRESSO TORINO

Vitae Sanctorum. per M. D. Panthaleonem perq; Io. Fabri in f.° 1475. f.° LVI

MILANO

Io. Matth. de Ferrariis de Gradi sup. Tract. de Urinis etc. per Iacobum de Sancto Nazario f.° 1494. LIII

Alexandri de Imola apostilla super II. infortiati per eundem f.° 1489. LXVII

VENEZIA

Marci Gattinarie de curis egritud. partic. in 8.° 1521. L

acc. Blasii Astarii. et Sebastiani Aquilae, ibid.

et Caesaris Landulphi. de curis febrium. LX

Iacobi Sylvii morb. intern. curae in 8.° 1540. LI

Nic. Falcutii Florentini Sermones omnes. Vol. VII. per Bernardinum de Tridino f.° max. 1490. LXII

B R E S C I A

Le Stampe Bresciane furono in parte illustrate dal Dottissimo Cardinale Quirini (1); e più stesamente nell' erudita Opera del Sig. Proposto di Norimberga (2), che raccoglie tutte l'edizioni del Secolo XV. sinora scoperte di ogni Città. Ma avendo osservato che all' uno e all'altro furono tuttavia ignoti i più antichi monumenti de' Torchj Bresciani, ch'io ho la sorte di possedere, prendo volentieri questa fortunata occasione, di concorrere anch' io in qualche parte alla gloria d'una tra le più antiche, magnifica e dotta Città d'Italia. Mi restringerò solo alla prima Epoca, descrivendone i primi monumenti.

Sino alla metà di questo secolo è stato creduto, che l'Arte fosse introdotta in Brescia da due Forestieri, e che il primo libro impressovi fosse

HOMERI Ilias Latine 1474.

L'Eminentissimo Quirini ne anticipò l'Epoca d'un anno colla scoperta:

IVVENALIS et Perfii Satyrae 1473.

Ora per nuovi monumenti si viene in chiaro, che Brescia

(1) De Litteratura Brixiana 4.° Brixiae 1749.
(2) Panzer Annal. Typogr. Vol. 1. 4.° Norimb. 1793. pag. 243.

Brescia non deve a' stranieri Enrico di Colonia, e Stazio Gallico, ma a un suo Cittadino l'onore d'essere una delle prime Città, ch'ebbero Stamperie in Italia; come per qualità di opere classiche, e per moltiplicità d'edizioni è a niuna, o pochissime inferiore.

L'uomo benemerito che vi eresse i primi Torchi fu TOMMASO FERRANDO zelante Cittadino, e non ignobile letterato, come fan fede l'edizioni da lui eseguite, e qualche operetta da lui medesimo composta, che leggesi a Stampa.

I.

Il primo suo Saggio, o tentativo mi è sembrato un picciolo libretto di sole 64 pagine in 4.°, il quale per ogni riguardo è tanto singolare, che forse non v'ha simile esempio di stampe Italiane. Contiene l'Egloghe di Virgilio senza titolo, e senza nome dell'Autore; e comincia assolutamente:

MELIBOEVS in caratteri Gotici maiuscoli dell' altezza di due linee, del piè parigino. Indi

ITIRE tu patulae etc.

in lettere parimenti gotiche minori d'altezza di una linea e $\frac{1}{3}$. Niuna delle dieci Egloghe è divisa, ma si succedono senza titolo fuor solamente la VI. così

SEXTA AEGLOGA a caratteri maiuscoli

RIMA Siracosio etc.

all'

all'Ottava è lasciato in bianco lo spazio per iscriverci a penna il titolo. Le pagine sono impresse all'altezza di sei pollici, e larghezza di 4 ½ ha ciascuna 26 versi, e l'ultima 25, leggendosi in fine

Laus deo
Brixiae per Thomam Ferandum.

Basta osservare questa gemma Tipografica per riconoscere tutti i segni d'un tentativo d'Artefice inesperto. Nella qualità delle lettere rozze ineguali, e Gotiche, e nella esecuzione Tipografica sembra vedere un libro impresso a caratteri di legno, alla maniera del Donatus, e degli altri primi tentativi, come diconsi, di Argentina, de'quali ci hanno dato il saggio Schöpflin, Meerman, ed Heinecken; Giudici competenti dell'Arte provano essersi cominciato dal Gutenberg a tentar la scoperta della Stampa con piccoli libretti a caratteri scolpiti in tavolette di legno, col medesimo meccanismo con cui da molto tempo prima stampavansi le carte e le immagini; donde si passò alle lettere mobili di legno prima di far la scoperta de'tipi mobili di metallo. Il qual fatto è diligentemente esaminato in una erudita dissertazione sopra il Salterio del 1457 (1).
Una

(1) Mem. de l'acad. T. XIV. Paris 1743. in 4.° e T. VII. in 8.°

Una certa somiglianza mi ha fatto sospettare, che anche il Ferrando incominciasse da tale esperimento; ma non avendo veduto simile esempio di stampe Italiane, mi rimetto al giudicio de' Saggi, che possono vedere l'operetta da me descritta nell'insigne Biblioteca de' P. P. Camaldolesi di S. Michele di Murano in Venezia, sfuggita alle diligenze de' dotti.

Ha finalmente le Segnature a. b. c. sino a diiii. Per le quali io non credo che si possa negarle la sua originale antichità, dopo che l'opinione di chi pretese fissare l'epoca delle segnature ne' libri a stampa all'anno 1474 è stata smentita dalle successive scoperte di molti libri anteriori che ne sono adorni; tra' quali:

Miraculi de la Beata Verzene Maria per Filippo Lauagna. Milano 1469

Gaſpari Barzizae Epiſtolae Paris. 1470.

Mamotrectus Munſter in Argeu. 1470.

non meno che i libri, così detti Tabellari, sine anno, per tacere di molti altri. Anzi l'erudito Sig. ab. Mercier (1) prova, che nel principio dell'Arte gli Stampatori copiavano esattamente i Testi a penna, molti de' quali si trovano distinti colle segnature; ed è cosa comune anche dopo il 1474 vederle ora usate, ed ora omesse in opere diverse uscite da' Torchi di un medesimo Stampatore, nello stesso anno.

II.

(1) Mercier. suppl. a M. Marchand. pag. 120. e seguenti.

II.

Non meno singolare è il seguente, che mi sembra essere altro primo Saggio del FERRANDO, ma di caratteri fusi in metallo. Non porta esso pure niun titolo dell'opera: nè nome dell'Autore: comincia assolutameute

VLTRA nõ ſeque piu la noſtra luce

onde si manifesta essere la famosa Acerba di Cecco d' Ascoli. Il Volume è in foglio di nove quaderni cioè 154 pagine impresse all'altezza di 9 pollici, e tre di larghezza, trà margini spaziosi. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature; e l'ineguaglianza delle linee lo distinguono da'susseguenti, troppo al paragone eleganti più di questo tentativo dell'Arte. Le pagine contengono 36 versi, ma l'ultima solo nove; dopo i quali si legge, restandovi sotto vuoti $\frac{2}{3}$ di pagina

F I N I S

BIXIETHOMAFERnDo Autore

L'autore del Poema fu Cecco di Simone de'Stabili nativo di Ascoli nella marca d'Ancona, contemporaneo ed emulo di Dante, uomo assai celebre, ma da rivali accusato di errori d'Astrologia, fu condannato alle fiamme in Firenze nel 1327, e 70 dell'età sua; le cui me-

memorie sono state con esattezza esaminate dal Ch. Tiraboschi (1).

In dicianove edizioni fu replicata l'Acerba dal 1475 sino al 1546, dopo il qual anno non so che abbia più riveduta la luce delle Stampe; e questa prima di tutte compie il numero di 20, ed è l'unica in Foglio, rimasta ignota eziandio al co: Mazzuchelli; nè credo che si conosca altro esemplare: questo è di sì perfetta conservazione, che sembra appena uscito dal Torchio.

III.

MONOBIBLOS PROPERTII AV RELII NAVTE AD TVLLVM

YNTHIA PRIMA SVIS MI etc.

Il libro è in 4.° senza numeri, richiami, nè segnature, di dieci quaderni, l'ultimo de' quali è quinterno, cioè di pagine 164 impresse all'altezza di 5 pollici, e $3\frac{1}{2}$ di larghezza. Comprendono ciascuna 25 versi l'ultima però 27, terminando

Quoius honoratis oſſà uehāt' aqs. FINIS

Sembra

(1) Tirab. Storia della Letteratura Ital. T. v. P. 1. pag. 204. e seguenti.

Sembra che lo Stampatore abbia omessa la solita sottoscrizione per essergli mancato il luogo, terminando il quinterno e la pagina con due versi di più dell'altre, e avendo abbreviate assai le parole dell'ultimo verso per collocarvi FINIS, che non potea capire di sotto.

Fu da me ritrovato in Brescia, e al confronto si manifesta affatto simile all'Acerba nella qualità del carattere, e della carta, che ha la stessa marca, e nell' ineguale e rozza disposizione tipografica. Ha i dittonghi ae, oe, come il Virgilio, e gli altri seguenti.

Che questa sconosciuta edizione di Properzio, separato dagl'altri due elegiaci Latini, sia l'originale e prima si è provato nella Biblioteca Portatile de'Classici antichi (1) col ragionato confronto delle prime Edizioni de'tre Poeti. L'esemplare è di ottima conservazione e si rende interessante per la correzione del Testo, e per le continue annotazioni poste al margine da dotta mano del Secolo XV., onde potrebbe servire di qualche illustrazione dell'insigne Poeta, ancora dopo le fatiche de'Passerazj e de'Volpi, e di tant'altri benemeriti Commentatori.

IV.

(1) Ven. 1793. 8.° Vol. II. pag. 34.

IV.

T. lucretii cari de rerũ natura liber primus Enneadũ genitrix hominũ diuũ q; uoluptas etc.

Nel fine del libro si legge

TITI LVCRECII CARI FINIS.

Lvcrecii Vnicũ meas ĩ manus cũ peruenissꝫ exẽplar de eo ĩprimendo hesitaui: quod erat difficile ũico de exẽplo quae librarii essẽt preterita negligẽtia illa corrigere: Veꝶ ubi alteꝶ perquisitum exẽplar adinuenire nõ potui: Hac ipsa motus difficultate unico ẽt d. exẽplari uolui libꝶ quam maxĩe raꝶ coẽm multis facẽr studiosis: siquidem facilius erit pauca loca uľ alicũde altero exẽplari extricato uľ suo studio castigare & diligẽtia: quã integro carere uolumine. Preferti cũ a fabulis quae uacuas (ut inquit poeta) delectãt mentes remotus Lucretius ñr de reꝶ natã questioẽs tractꝫ acutissimas tãto ĩgenii acumine – tantoq; lepore uerboꝶ ut oñes qui illũ secuti poete sũt: eũ ita suis in descriptiõibus imitẽť: & Virgilius prefertĩ poetaꝶ prĩceps ut ipsis cum uerbis tria ĩterdũ & amplius metra suscipiat.

THOMA FERANDO AVCTORE

E' in

E' in folio di 104 Carte impresse all'altezza di pollici 7 $\frac{1}{2}$, larghezza 4 $\frac{1}{2}$. Ciascuna pagina comprende 36 versi. Non ha numeri, nè richiami, nè segnature, nè registro. Tutto è semplice, e nel carattere, e ne' segni della carta simile a' precedenti. Ma per l'esecuzione tipografica comincia ad essere più elegante parto di artefice esperto, anteriore però al 1473, come si farà manifesto dagl'articoli VIII. e IX. seguenti.

Prima Edizione di Lucrezio è stata sinora creduta quella di Verona del 1486, essa pure rarissima. L'unico esemplare, ch'io conosco, di questa Bresciana originale e principe è stato recentemente disotterrato dal Sig. Francesco Piazzoni Nob. di detta Città, letterato ed amatore, e ricco possessore di simili rarità, per cui grazia ho la compiacenza di darne la presente esatta descrizione.

V.

PHALARIDIS Epiſtolae a Franciſco Aretino latine redditae.

In fine

Brixiae Thoma Ferrando auctore Kalendis Septembris. Saec. xv. in 4.°

Questo libro fu già veduto, e in tali termini annunziato dal Ch. D.r Iacopo Morelli, custode ed ornamento della Veneta Biblioteca di S. Marco, nella Pi-

nelliana al n.° 3765. sotto vi pose questa erudita osservazione.

Liber longe rariſſimus, ac vel praecipuis rei bibliographicae ſcriptoribus prorſus ignotus. ab eo typographiam Brixienſem exordium ſumpſiſſe ſi quis exiſtimet, is haud temere mea ſententia faciat; character eius namque Romanus et rudis eſt, neque numeri, ſignaturae, aut cuſtodes adſunt. Ne quis uero Thomam Ferrandum Brixienſem typographum, aut Bibliopolam exiſtimet, adjiciam, eius orationem quandam in nuptiis Franciſci Gonzagii Marchionis Mantuae, et Iſabellae Ateſtiae habitam, Sec. xv. abſque ulla nota impreſſam, me olim uidiſſe.

Così egli. Ma dai libri sopradescritti si fa manifesto questo non essere il primo parto di Tommaso Ferrando: ed egli si palesa innoltre qual fu vero Stampatore di Brescia ne'chiari documenti, che sieguono quì appresso. Aggiungerò solo alcune particolarità, tratte dall' Esemplare da me posseduto. L'esecuzione tipografica è di gran lunga più nitida ed elegante di tutti i precedenti. Il libro è di pagine 110 impresse all'altezza di cinque pollici, e larghezza 3 $\frac{1}{3}$ parigini. Ciascuna comprende 24 versi. Le iniziali non vi sono impresse: al principio non ha titolo, ma comincia assolutamente dalla prefazione

FRAN-

FRANCISCI Arretini ad illuſtrem uirũ Malateſtam etc.

non ha l'indice; ha i nomi a cui dirette sono le lettere in caratteri maiuscoli, termina la CXLII. colla sottoscrizione in lettere parimenti maiuscole

FINIS.
BRIXIAE THOMA FERRANDO AV
CTORE . KALENDIS SEPTEMBRIS

VI.

IVVENALIS ET PERSII Satyrae. In f.° ad calcem. BRIXIE. ſine alia nota.

libro di pagine 156 impresse senza custodi, nè numeri, nè segnature.

VII.

TERENTII·Comoediae. in f.° ſine ulla nota.

di pag. 200, affatto simile al precedente nel carattere, e nella qualità e segni della carta. Anche questo con diligenza esaminato, sembra appartenere alla Bresciana Tipografia di Tommaso Ferrando.

VIII.

STATVTA Cōmunis Brixie. in f.° ad Calcem FINIS XII. Kl' Iunii M. CCCC. LXXiii.

Questa rara primizia di Statuti delle Città a stampa, fu semplicemente così annunziata dal Ch. sig. Ab. Denis, e dopo lui dal Sig. Proposto Panzer. Ma in essa leggonsi tante particolarità interessanti a rischiarare i principj dell'Arte in Brescia, che merita d'essere descritta ed osservata con la più diligente esattezza. Comincia assolutamente senza titolo dall' indice de' capi.

De Sacramento fiēdo per ſtatutarios qui per tempora eligentur ad condendum Statuta Folio I.

al foglio 3.° principia l'opera

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDVAE TRINITATIS ET glorioſiſſimae Dei genitricis & ſemper Virginis Marie & beatiſſimi Euangeliſte ſancti Marci. nec nō & beatorum marti℞ Fauſtini ac Iouite & totius curie celeſtis ſtatuta cōmunis Brixie incipiunt,

Folio 24 verso

FINIS Thoma ferrando auctore M. CCCC. LXXiii.

Foglio

Folio 127 recto

CIVILIVM STATVTORVM FINIS.

Patrie poſt deũ quoniã debemus oĩa pecuĩa quique corporis uiribus ualẽt: pecunia illã illã corporis uiribus tueant' Ego quoque ho℞ altero natura altero fortuna multis inferior: In eo quod mihi partim natura partim induſtria tribuit ĩ illam nõ ingratus – quotquot hac forma ĩpreſſa ſtatuta ſtudioſiſſime lector legeris: Conciuiũ meorũ cõmodo tribus mẽſibus feci. Et reliqua uolumina breui paratus abſoluere ſi ĩ his uẽdẽdis liberalẽ expertus ẽptorẽ fuero nõ parciſſimũ. M. CCCC. LXXIII.

Folio 302 verso

FINIS.

NEC dum experta quã per finem ciuilium ſtatutorũ dixi liberalitate criminalia quoque cõpleui & quoniã itegrum depoſcunt librũ addã et reliqua ne ego illis ſed illi mihi iuſto iure defuiſſe niſi emerint iudicent'?

THOMA FERRANDO AVCTORE.

Folio 361 verso

CLAVSORVM ſtatuta finiunt Macelli nunc Tabernarum Piſcarie et Eſculentia uendẽtium ſtatuta imprimũtur quibus abſolutis integro libro

bro deerit iam nihil. Eos autē presertim concives meos qui me pollicitatiōibus suis statuta imprimere hortati sunt oratos uelim ne diutius expectatū labori differant premium.

BRIXIE THOMA FERRANDO AVCTORE.

de Bechariis: Taberne: etc. liber Mercatorum.

Folio 380 et ultimo

Exquo īprimi per me Thomā Ferrādū statuta cepta sūt tāta signate pecuīe iactura facta ē: ut uēdēdi uolumīs ī quo tātā operā īpēsamq; imposui spes reliqua uel nulla uel exigua sit mihi Dū ei per adulterinā: nō modo per tōsā monetā: etiā nō adulterina nō tonsa omnis iterdicit᾽. tātū ē detrimētū subsecutū: ut nō mō que ad ornatū sūt emere negligāt sīguli: uerū his ēt abstinēt quibus magno sine īcōmodo carere nō possūt. Ego uero ī molestia solabor & qd: malū hoc mihi ē cōe cū multis imo cū omībus & qd: uaria℞ rerū usu neq; turbari magnopere aduersis neq; supra modū letari prosperis didici. Idē & pecuīosus & (melior fortasse) pecunia indiguus ero: Ea enim bonas uti adiuuat mētēs: ita affligit malas: Mediocres autē qualē me habere nō inficior nequaq; melores efficere peiores facēr facillime potest FINIS XII. Kl' Iunii M. CCCC. LXXIII.

L' opera

L'opera è in folio di 760 pagine: le intiere contengono 34 versi, impressi all'altezza di piedi 7 $\frac{1}{3}$ larghezza 4 $\frac{1}{2}$ di Parigi, non ha numeri arabici, nè custodi, nè richiami, nè segnature; ma bensì gl'indici de'capi, o paragrafi, che mancano nelle anteriori. Il carattere è affatto il medesimo, che nelle precedenti, l'esecuzione tipografica più ordinata e più elegante, che nei numeri II. III. Ma le lettere sembrano in parte corrose, e dall'uso resi meno risaltanti i contorni. Quindi sembra certo che i primi cinque furono stampati prima dell'anno 1473, nè credo d'essermi ingannato disponendoli coll' ordine indicato dalle marcate particolarità, che li classificano.

IX.

Nel secondo Semestre dell'anno medesimo 1473 mise il Ferrando a stampa la continuazione degli Statuti con altro Volume affatto simile di grandezza, e di carattere; di cui un esemplare fu da me esaminato in Brescia presso il Sig. Faustino Guzzago, amatore di buoni libri.

OBLIGATIONES et ordines contra daciarios & debitores Cam. Ducalis siue cõis Brixie cujus capita sunt XII. Pactum I.

L'opera finisce con questa sottoscrizione.

DEO

D E O
G R A C I A S
A M E N

Finis Thoma Ferrando Auctore in Brixia

Generalia & Spãlia pacta oĩbus ĩ daciis et legibus que extra imo ſecũdũ ſtatuta ſũt cõpleui: ut nrẽ ciuitatis leges oĩbus pateant. Vtinã tã benignos ẽptores adinueniã qm̃ ego Thomas Ferãdus cõciuiũ meoꝝ cõſului comodis: nihil eſt qd: in ben de ſe meritos in me patria nõ debeat quod & hoꝝ pactoꝝ & ſtatutoꝝ uno año cẽtena feci uolumina additis quoq; ĩ mercatoꝝ legibus totidem Vale qui legeris

X.

Avli Gellii noctium atticarum lib. xx. f.° Brixie

Essendo riferita dal Maittaire quest'antica edizione Bresciana senz'altra nota, non è difficile che sia essa pure uscita da' Torchi Ferrandiani; ma per non averla veduta nulla ne posso accertare. Potrei ben aggiugnere delle probabili congetture sopra alcune edizioni ancipiti da me vedute, per esempio

M. Tvl.

M. TVL. CICERONIS Orationes fine ulla nota;

in fine si legge

Finiunt Orationes Tullii fumpte de exemplarí uetuftiflimo diligentiflimeque jam emendate ac correcte per dominũ Guarinũ Veronẽſẽ.

E' di linee 36 senza numeri, nè custodi, nè segnature, nè indice, nè Registro. Il carattere rozzo ed Italiano, le linee oblique ed ineguali hanno molta conformità coll'Acerba n. II. e Propertius n. III. Questa medesima Edizione ho poi veduta riferirsi anche dal P. Laire (1), che la dice affatto sconosciuta, e di prima antichità. Ma per non abusare della sofferenza del cortese lettore lascio che i più intendenti di me, veggano quali delle Ancipiti possano appartenere al Ferrando: Essendo assai verosimile che questo letterato stampatore, il quale ebbe il coraggio di dar a luce il primo Lucrezio sopra un informe manoscritto, ed altri Classici Latini ed Italiani più rari, abbia avuta la cura d'imprimerne degl'altri di uso più comune; come i due seguenti già noti, e descritti dai Bibliografi, che mi sembrano doversi unire al Catalogo delle Opere Ferrandiane, mancandoci le prove d'altra Stamperia di Brescia in quest'anno 1473.

XI.

(1) Index etc. T. I. pag. 37.

XI.

Il primo contiene l'opere di VIRGILIO, senza titolo. In fine vi si legge

BRIXIE Maronis opera expreſſa fuere presbytero petro uilla Iubente: die uigeſimo primo aprilis M. CCCC. LXXIII. in fol. Ed. uix cognita.

Il carattere è italiano elegante, a lettere quadrate, senza custodi nè segnature, nè numeri, quale si descrive dall'Harles (1) sopra un esemplare posseduto dal Conte Reviczky: dal Ch. Morelli (2) è celebrato come rarissimo e veduto da pochi: tutto conviene coll'altre del Ferrando, nè si sa, che oltre i suoi, v'avessero Torchi in Brescia di altro Stampatore in quell'anno.

XII.

D. I. Iuuenalis et A. Perſii Satyrae. in fol.

ha in fine una sottoscrizione simile alla precedente.

A. Perſii Flacci Satyrarum expraeſſus codex Brixiae una cum Iuuenale Satyrico: Iubente Presbytero petro uilla xiii. Kl' Auguſti M. CCCC. LXXIII.

e di

(1) Brevis notitia pag. 235: Panzer loc. cit.

(2) Bibl. Pinell. T. II. pag. 333. Iuvenalis Brixiae.

4 di 60 fogli senza numeri nè custodi, nè segnature, e di carattere simile al precedente. Edizione scoperta dal Cardinale Quirini (1); celebrata da molti Bibliografi per la sua antichità e bellezza, e creduta dal Mercier, e dal Tiraboschi il primo libro stampato in Brescia. Non avendo avuta la sorte di vedere questi due ultimi articoli, io non posso darne miglior descrizione.

Dopo quest'anno 1473 non si ha verun altro libro di Tommaso Ferrando, primo Stampatore della sua Città. Le replicate querele negli Statuti n.° VIII. e ne' Daciali n.° IX. ov' egli si lagna e della estrema povertà a cui si era stampando ridotto, e degl'ajuti tante volte promessi da suoi Cittadini, ma non mai ricevuti, sono un indizio non equivoco, che questo fu l'ultimo anno dell'esercizio de' suoi torchi. Convien dire che anche il zelante Sacerdote Pietro Villa non trovasse frutto corrispondente degli ajuti al Ferrando prestati, perchè appena cominciò, si vede subito cessare dal promovere, e proteggere le stampe Bresciane.

Visse il Ferrando insino agli ultimi anni del Secolo XV. senza che mai provasse la sorte meno avversa. Due circostanze le quali egli medesimo ci palesa nella sua Orazione per le nozze di Francesco III. Gonzaga marchese di Mantova, con Isabella d'Este. Questa

(1) De Brix. litt. P. 1. pag. 127.

sta preziosa operetta, di sole quattro pagine in 4.° piccolo, ci è stata conservata dall'immortale Appostolo Zeno, e tra le sue miscellanee al Tomo XXIII. n.° 13 esiste nell'insigne libreria de' P.P. Domenicani alle Zattere di Venezia, communicatami dalla gentilezza del Ch. Bibliotecario P. Maestro Pellegrini. Non sarà discaro sentirne il principio, e la sottoscrizione.

Illuſtris Mantuani Marchionis in nuptiis Thomaſi Ferandi Brixiani Oratio.

INCLYTE mantuane Marchio. his ĩ nuptiis quas pudiciſſima Mutinenſis cum Ducis Filia hodie celebraturus es ſilere non poſſũ. Si enim eloquentiſſimorũ hominũ qui tanta in re habituri uerba ſunt facundiam u'bis meis minus aſſequar: Laetabor tamen eorum ascribi numero tanti qui matrimonii laudes conſcripſerunt etc.

L'oratore con una idea nuova e Poetica conduce viaggiando la Sposa per l'Europa, a riconoscere in tutte le Corti Sovrane i Consanguinei, o Affini delle illustri famiglie Gonzaga ed Estense. Termina con lei il giro a Venezia, incontrata colla più nobile magnificenza dalla Serenissima Signoria, e corteggiata dalla Veneta Regina di Cipri, per essere stato Francesco Generale della felice Republica; dall'Autore celebrata con somme e giuste lodi.

Il

Il libretto è senza nota di anno, di luogo, di stampatore; nè il carattere, nè la carta non hanno niente che somigli alle opere già impresse dall'Autore, il quale al fondo del discorso Epitalamico ha voluto porre questa memoria.

Si qua minus castigata diligens lector offenderit fortune non ingenio scriptoris ascribat. cujus mens est plurimum de paranda lodice sollicita. Qui legeris uale

FINIS

a tale di miseria fu condotto l'uomo benemerito, di doversi affaticare, per aver onde coprirsi il letto d'inverno. Frutto non insolito delle fatiche, e del zelo degli Eruditi, che mentre attendono a pascere se gli altri di cognizioni, trovano rare volte chi voglia pensare alle loro necessità; verificandosi il detto del Savio

Nec doctorum diuitiae.

Nell'amno 1474 due forestieri vennero ad aprire una nuova Stamperia in Brescia, come si rileva dall' opera intitolata:

Homeri Poetarum Supremi Ilias per Laurentium Vallensem in Latinum sermonem traducta. Brixie viii.° Kl' Decemb. m. cccc. lxxiiii. Henricus Coloniensis et Statius Gallicus foeliciter impressere.

E' in

E' in foglio senza custodi, nè numeri, nè registro, nè segnature. Il Principe de' Poeti non aveva sin quì goduto l'onor delle Stampe. Il suo primo libro impreso fu questa versione dell'Iliade in Prosa Latina. L'Epistola dedicatoria da Giustiniano Luzago letterato Bresciano diretta al Cav. e Procurator Bernardo Giustiniano Patrizio Veneto, e l'epigramma di otto versi Latini posti in fine dell'opera sono un bel monumento di Bresciana e Veneta Letteratura a que'tempi. Ivi l'Editore fa un elogio distinto a' dotti Patrizj Veneti zelantissimi d'investigare i buoni Manoscritti de' Classici Autori, per promoverne la cognizione col beneficio della Stampa recentemente scoperta; e impegna la riconoscenza de' Posteri ad essere grati principalmente all'insigne Letterato Bernardo Giustiniani nelle cui lodi si diffonde. Sono tra l'altre memorabili le seguenti parole.

ILIAS IPSA, quae ut ignota antea in puluere et tenebris, numquam fortaſſe aliter lucem uiſura, tinearum eſui relinqueretur, per TE Italicae claritati celebranda exhibetur. Quam cum in Galliis Legationis numere fungerere (an. 1460) apud gentes eas tam neglectam incultamque miſeratus, juſſu et impenſa tua tranſcriptam, in Italiam, unde, neſcio quo fato, ablata fuerat, retuliſti. Opus medius fidius elegans, ac preci-

puum, et quod maxime omnes litterarum ſtudioſos juuare poſſit (1).

Nè di questo solamente, ma della scoperta di molti altri preziosi Mss. siamo debitori a' Letterati della famiglia Giustiniani, una delle più antiche ed illustri d'Europa, e assai benemerita della Letteratura. Tra essi però Bernardo, e il di lui Padre Leonardo Procurator (2) e fratello del Santo Patriarca furono de' più zelanti nell' animare coll' esortazioni, e col denaro gl' investigatori de' codici antichi, a disotterrarne di là dal Mare e dall' Api, e riportarli in Italia (3).

L'Iliade fu per molto tempo creduta il primo libro stampato in Brescia, sino allo scoperto Giovenale per l'Eminentissimo Quirini. Fu poi accuratamente descritta dal Goetz (4) sopra un esemplare da lui osservato; per certi indizj sembra eseguita da due diversi stampatori; e fa sospettare, che i nuovi Tipografi avessero acquistata, e continuata con qualche diversità l'edizione lasciata dal Ferrando imperfetta e sospe-

(1) Ap. Quirini de Brix. Litt. P. II. pag. 108. et seq.

(2) Lunardo Pr. nato 1388. morì nel 1446. Bernardo K. e Pr. nato 1408. morì 1489. d'ambi si hanno Opere a stampa; come pure del santo Patriarca Lorenzo.

(3) Tirab. Tom. VI. P. I. pag. 120. seg. P. degli Agostini Scritt. Ven. T. I. pag. 135. Apost. Zeno. Diss. Voss. T. II. pag. 254.

(4) Goetz T. I. pag. 397.

sospesa. Ma questa fu insieme principio e termine della Società de' nuovi impressori; de' quali non si conosce altro libro distinto co' loro nomi uniti.

Il Francese Eustachio nel 1475 diede a luce da se solo due opere.

Lavrentii Vallensis de elegantia Latine lingue lib. vi.

in fine

per me Euſtacium Gallum Brixiae opus feliciter impreſſum eſt Decimo Kalendas Aprilis m. cccc. lxxv. in f.°

commendata come rarissima nella Pinelliana Tom. III. pag. 277.

Crispi Sallvstii Bellum Catiliniarum et Iugurtinum in f.°

Riferita dal Ch. Denis T. I. pag. 54 sopra un esemplare del Monistero Gotwicense nell'Austria; ma della esistenza ne dubita il Panzer T. I. pag. 244, perchè, dic'egli, non è stata da niun altro veduta. Io ho la compiacenza, a lode dell'accuratezza del Primo, di accertare, che un bell'esemplare ne possiede l'egregio Sig. Piazzoni di pagine 108, con tale sottoscrizione.

Explicit Salluſtius de bello Catilinario et Iugurtino per me Euſtacium Gallum Brixiae foeliciter impreſſus die uigeſima ſexta Auguſti m. cccc. lxxv.

Non

Non si è scoperto, ch' io sappia altro libro col nome di questo impressore, il quale non comparisce più nè a Brescia, nè altrove ne' fasti Tipografici.

Dell' anno medesimo, e del seguente si trovano opere impresse dal Tedesco Enrico da Colonia. La prima è

Domitii Calderini Commentarii in Iuuenalem. = Fol. I.° Epiftola Dedicatoria Domitii Calderini Veronen. Secretarii apoftolici in commentarios Iuuenalis ad claris. Virum Iulianum Medicen Petri Cofmi filium Florentinum = Deinde = Iuuenalis uita ex antiquorum monumentis etc. Commentarii etc.

in fine

Domitiii (fic) Calde. Secretarii Apoftolici ĩ Satyras Iuuenalis ad claris. Iulianum Medicen-florentinum editi Rome: quum ibi publice profiteretur. K. Septembris M. CCCC. LXXIIII.

Fol. 102. Recriminatio aduerfus Brotheum Grammaticum (Nicolaũ Perottum.)

in fine

Domitii Calderini Veronenfis commentarii in Iuuenalem cum defenfione commentariorum Martialis et recriminatione aduerfus Brotheum grammaticum: ad Iulianum Medicen Forentinum Editi Rome K. Septembris. M. CCCC. LXXIIII. Ego

 Hen-

Henricus de Colonia fideliter impreſſi Brixie. Milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo Quinto. die xv. Septembris. Deo Gratias Amen.

L'opera è in foglio di pagine 112 senza numeri, custodi, nè segnature, ciascuna pagina intiera contiene linee 33. Il chiarissimo Panzer (1) descrivendola sopra un esemplare della Biblioteca di Norimberga la dice rarissima, e sinora ignota a' Letterati.

De' commentarii del Calderino sopra Giovenale accenna una Edizione Veneta il de Bure (2) di questo medesimo anno; la quale fu poi descritta più accuratamente dal Seemiller (3). Contiene tutte le cose, e le sottoscrizioni sopra descritte: la data dell'impressione è tale

Iunii Iuuenalis Aquinatis Satyrarum libri impreſſi Venetiis diligentiſſime Arte et ingenio Iacobi de Rubeis Natione Gallici VIII. Kl' Maias anno Chriſti M. CCCC. LXXV. Inuictiſſimo et inclyto Duce Petro Mocenigo.

la quale si legge dopo le satire, e prima delle recriminazioni contro il Broteo. Quindi la Bresciana sembra essere copia della Veneta anteriore, colla differenza, che questa ha unito i commentarii eziandio il Testo del Poeta, il quale fu omesso da Enrico di Colonia per

(1) Panzer T. 1. pag. 244.
(2) Bibliographie Instr. n.° 2834.
(3) Bibl. Ingolstad Fasc. 1. pag. 67.

per essere già stati poco prima impressi in Brescia i testi di Giovenale e di Persio.

Si cita un'altra edizione de'commentarj da alcuni Bibliografi come prima Romana, ov'è la sola sottoscrizione

Editi Romae Kl' Sept. M. CCCC. LXXIV.

Ma forse gli esemplari erano della Veneta, mancanti della data dell'impressione 1475, come opinò il P. Audifredi (1) o più veramente della Bresciana, se, come dicesi, vi manca il testo del Poeta.

DOMITII CALDERINI VERONEN. Secretarii Apoſtolici ad Auguſtinum Maſeum Veronen. Scripto. Apoſto. in Syluas STATII PAPINII

alla lettera dedicatoria succede un Epigramma

ad Frăciſcŭ Aragonium regis fer. f.

indi una prefazione dello stesso autore AD STELLAM, dopo la quale

Interpretationes syluarum.
Papinii Statii uita. etc.
Elucubratio in Sappho Ouidii. praecedit Epiſtola Ad Franciſcum Aragoneum Ferdinandi Regis Neap. F.
Elucubratio in quaedam Propertii loca.

Ex-

(1) Catal. Rom. Ed. Saec. xv. pag. 157.

Excerpta ex tertio libro obſeruationum ejusdem Domitii.

in fine si legge un esastico, dopo il quale la Data:

Sic mihi perpetuae contingant munera laudis etc. Magiſter Henricus de colonia BRIXIE foeliciter impreſſit M. CCCC. LXXVI. die Iunii VIII. LAVS DEO.

Di questa insigne, e poco nota edizione ho creduto opportuno di dare una descrizione esatta sopra un esemplare della Biblioteca del Nob. Capitolo di Bergamo. Era nota, ch'io sappia, unicamente per un cenno datone dal Card. Quirini (1); ma sulla di lui fede anche i Ch. Denis, e Panzer (2), non so come la riferiscono all'anno 1475.

L'opera è in 4.° impressa in Semigotico carattere; le pagine intiere hanno 31 linee distinte con segnature. La prima carta è bianca senza titolo. Un esemplare perfettamente conforme al quì descritto ne fa conoscere l'eruditissimo Sig. Proposto Fossi (3) Bibliotecario della Magliabecchiana, che lo dice in 8.°

L'ultimo libro ch'io conosca impresso in Brescia da Enrico di Colonia porta la seguente sottoscrizione.

AN·

(1) Quirini, de opt. Script. Èdit. primis etc. 4.° Landaviae 1761. pag. 243.

(2) Denis 1. pag. 40. Panzer. art. BRIXIA.

(3) Bibl. Magliab. col 447.

ANTONII CERMISONI Confilia feliciter expliciunt impreffa Brixie per me magiftrum henricũ de Coloĩa M. CCCC. LXXVI. pridie nonas Septembris. Laus deo et fue matri amen.

Il libro è in f.° a due colonne di linee 47. impresse all'altezza di pollici 8 lin. 10, larghezza pollici 5 lin. 2. Ha le segnature a. iiii sino p. ii: in tutto è di carte 116.

Quantunque l'Orlandi, e dopo lui il Maittaire avessero citata questa Edizione, pure per la sua rarità singolare si è continuato a disputare sino a'nostri dì, se Antonio Cermisone abbia lasciata qualche opera dopo di se; come può vedersi presso il Ch. Facciolati (1), e nella prima edizione della Storia Letteraria del Tiraboschi (2), la qual contesa egli poi definì nella Seconda Edizione Modonese, essendo stato certificato dell' esistenza di questa Stampa de' Consigli.

E perchè non si possa dubitare, che questi siano opera non d'altro Antonio Cermisone, ma del celebre professore, prima nell'università di Pavia, indi di Padova, ove finì di vivere nell'anno 1441, ne dà sicuro documento il Consiglio posto alla pagina 126. del mio esemplare ove leggo.

Pro

(1) Fasti Gymn. Patav. P. II. pag. 122.
(2) T. VI. P. I. pag. 331. Edizione del 1776.

Pro Gatamelata Armigero Famoſo.

Contra mictū sāguinis et dolorē calculi.

Il famoso Generale dell'armi Venete chiuse in Padova i suoi giorni allora, e del suo valore fu eternata la memoria nella statua equestre di bronzo, opera ammirabile dell'Arte.

Siamo poi debitori al più volte lodato Sig. Fossi della notizia di un'altra opera del Cermisone che ha in fine questa sottoscrizione.

Et ſic eſt finis recollcta℞ de urinis ſamoſiſſimi ī orbe principis artiū et medicine doctoris ac optimi Auic. interpretis et moārce dñi et magr'i ANTONII cermiſoni d'Verona cui' aīa req'eſcat in pace. q' ſcripſit ſolū us' ad ea. de ipoſtaſi. ſuper q' non ſcripſit pia morte preuentus. Laus Deo finis.

Impreſſum uenetiis ſub āno dñi M. CCCC. LXXIX.° die XXI.° decēbris etc.

E' in foglio grande a carattere Gotico, a due colonne di linee 63. Edizione magnifica con amplissimi margini distinta da segnature a–n. aa–gg. Sta unita a due opere intitolate

Iacobi Forliuienſis in primum Canonis Auicene. et eiuſdem Queſtiones diſputate ſuper primo Canone Auic. (1).

Con-

(1) Fossi Catal. Bibl. Magliabecchianae. Florentiae 1793. T. I. col 704.

Convien dire che anche le stampe di Enrico di Colonia avessero poco felice esito per le calamità delle guerre, che a que' tempi desolarono questa Città. Dopo le riferite non si ha, ch'io sappia, notizia d'altra sua Bresciana Edizione. Egli andò quindi vagando, ed esercitò l'Arte a Bologna nel 1480; a Sienna dal 1482, sino al 1490. Indi a Lucca, a Nozzano, ed in Urbino nell'anno 1493 e seguenti. Ivi si sottoscrisse per l'ordinario HENRICUS DE HARLEM, ma il Ch. Denis, e'l P. Laire lo credono essere il medesimo Enrico, che in Brescia sempre si disse, di Colonia.

Sino dal 1475 sembra che una quarta Stamperia fosse aperta in Brescia per opera di Gabriele di Pietro da Treviso, di cui caderà più opportuno parlare negli articoli seguenti. Ma non essendomi noto altro libro di Brescia sino al 1480, mi pare che l'Arte vi restasse sospesa. Cominciò poi a prosperare con felicità per opera principalmente di Bonino de' Bonini, il quale appreso l'artificio in Venezia, ove stampò nel 1478 si trasferì subito a Brescia, e diede principio alle copiose sue Edizioni con

SOLINVS. De mirabilibus Mundi Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia 1480.

Opera citata da M. de la Caille, dal Maittaire, dal Murr, e da altri.

E' cosa

E' cosa però notabile che di Bonino si trovano libri impressi negli anni 1481 e 1482 colla data e di Brescia, e di Verona; anzi il medesimo libro, in alcuni esemplari porta col suo nome la data di Verona, e in altri quella di Brescia. Ma dal 1483 sino al 1491 continuò felicemente ad onorare colle sue stampe questa Città. Dietro al Bonino, e Gabriele da Treviso si moltiplicarono le stamperie Bresciane in gran numero, come apparirà dal Catalogo posto in fine di quest' articolo.

Alle opere del Calderino stampate in Brescia forse appartiene un'altra stampa descritta dal Maittaire (1), benchè non avvertita dal marchese Maffei, nè dal Cav. Tiraboschi (2), che i seguenti dicono esistere solamente manoscritti commentarj.

Domitii Calderini Commentarioli in Ibin. ſine ulla nota. Ad Falconem Sinibaldum. Nos comment. in Iuuenalem quos viro Principi indicauimus cum reliquo opere librariis nuper tradidimus imprimendos... Duo quinquagenarii homines quorum uterque induſtriae noſtrae uel inuidet uel pie aduerſatur ab eo qui uigeſimum nonum nondum compleuit annum diſcere malint quam ignorare etc.

E' nota

(1) Tom. I. P. II. pag. 753.

(2) Verona illustr. pag. 222. Tirab. St. lett. T. VI. P. III. pag. 1118.

E' nota la fama d'ingegno e d'erudizione, che godeva Domizio, nella sua fresca età di 22 anni chiamato a Roma dal Pont: Paolo II. nel 1468 a professare publicamente le umane Lettere. L'onore da lui sostenuto con lode destò l'invidia e lo zelo de' già provetti, tra' quali nel tentar di offuscarlo si distinsero due gran lumi Niccolò Perotto, e Angelo Poliziano.

Tantae ne animis coeleſtibus irae! Virg.

Ma in Roma fiorì soli x an. e le più liete speranze troncò la morte nel 1478 contandone egli solamente 32.

I letterati Bresciani si segnalarono tra' difensori del Calderino, e principalmente Gio: Calfurnio, e Antonio Moreto. L'ultimo merita forse di aver luogo eziandio tra' Bresciani Stampatori. Due Edizioni riferisce il Maittaire una senz'anno, l'altra del 1472. (1) e due altre il Ch. Morelli, che ne parla con gran lode (2).

I. Plinii Epiſtolae: per Antonium Moretum. ſine anni lociue nota. in 4.°

II. Leonardi Arretini Epiſtolarum libri octo fol. M. CCCC. LXXII. ſine loci nota. Reu.mo Iacobo Zeno Epō Patauino: Antonius Moretus Brixienſis et Hieronymus Alexandrinus... in emendandis imprimendisque Leonardi Arretini Epiſtolis libenter tibi paruimus etc.

III. Cald. Domitii in Iuuenalē: per Ant. Moretū absque ulla nota in f.°

O IV.

(1) T. I. pag. 320. e 740. (2) Pinell. T. II. pag. 334.

IV. Terentius: per Ant. Moretū Achademicum (Venetae Academiae?) emēdatus. 4° fine nota.
Io non ho argomenti per dirle, o negarle Bresciane. Al Moreto attribuiscono l'Orlandi, e Maittaire eziandio la ristampa del n.° II. 1492, e qualche altra del 1500, ma forse sono copie fatte da altri Stampatori, che ritennero l'antica sottoscrizione.

Non si vuole poi confondere Antonio con Matteo Moreto, di cui ho alle mani.

Introductorium Alchabitii Arabici ad ſcientiam judicialem aſtronomiae = Emendatum per eximium artium et medecinae doctorem D. M. Mattheum Moretum de Brixia Bononiae legentem anno Dñ. M. CCCC. LXXIII.

in 4.° senza nota di luogo, è di pag. 80, lin. 30 impressa nell'elegante e nitido caratterino Bolognese,

Mattheus Moretus Brixianus in medicina et Aſtronomia Bononiae legens

si disse nella per lui procurata Edizione delle Pandette medicinali di Matteo Silvatico,

impreſſa Vincentiae per Hermannum Lichtenſtein Colonienſem. fol. ſine anno.

non ricordata da' Bibliografi, e forse anteriore a quella del 1474 attribuita a Milano dal Sassi; ma con più ragione rivendicata a Mantova dal Ch. Volta (1).

RI-

(1) Saggio sulla Tipogr. Mantovana 4.° Venet. 1786.

RIVIERA BRESCIANA

TOSCOLANO

E' nella deliziosa Riviera di Salò, che circonda il lago Benaco, celebrato dalla Musa di Catullo, di Virgilio, e d'altri insigni Poeti. Questo tratto di Paese amenissimo fu sempre fecondo di rari genj, che coltivarono con distinta lode ogni maniera di lettere e d' Arti: Ma la parte settentrionale del lago, ancora più ridente pe' vaghi giardini, che le fioriscono intorno, fu assai benemerita della Tipografia.

Il primo a dar notizia d'un libro impresso in Toscolano fu il dottissimo Cardinale Quirini, e l'annunziò in tali termini (1).

Perotti Rudimenta linguae Latinae impressa Prouidentia Scalabrini de Agnellis de Tusculano lacu Benaci. M. CCCC. LXXX. die x. Maij.

la quale, dic'egli io ho alle mani, ed è un documento, che non solo in Brescia, ma nel Territorio eziandio si esercitò la stampa. Ma contro tale asserzione, di questo libro parlando, scrisse l'Ab. di S. Leger (2).

„ Le

(1) Quirini de Brix. litt. P. II. pag. 61. & 76.

(2) Supplem. a M. Marcand pag. 138.

Q 2

„ Je n'ai pas vu cette Edition: sa souscription, rapportée par M. Quirini, démontre bien, que le livre fut imprimé par les soins de Scalabrin de Tusculano, mais non pas, que l'impression en a eté fait à Tusculano même: ce qu'il etoit question d'établir".

Così con un „ bon mot„ si dà leggiermente una mentita all'Eminentissimo Letterato, e si cancella per lui Toscolano dalla cittadinanza delle Terre Tipografiche. Poteva per altro il buon Francese ben credere, che il dotto possessore dell'Edizione, da se non veduta, avrà esaminate le ragioni, prima d'asserirla impressa in Toscolano, e poteva esser egli più diligente nel ricercare, che franco a decidere. Ma per negare basta una parola; laddove per verificare i fatti, bisogna fare delle lunghe e penose ricerche. La facilità di negare i fatti per certi argomenti negativi, e di semplice apparenza conduce bene spesso all'errore. Quindi i più saggi sono ancora più cauti nel contrastare la fede dovuta alle date, e alle autorità d'antichi monumenti, se una prova più evidente e più sicura non v'è, che sforzi la ragione a doverlo fare. Molte volte avrò motivo di far vedere la necessità di tale cautela. Intanto un altro libro venuto fortunatamente alle mie mani serve di prova, che in TOSCOLANO v'era una Stamperia appunto nell'anno 1480. Comincia senza titolo assolutamente così.

RVBRICE PRIMI CAPITVLI ſumme Orlandine.

Le

Le rubriche occupano undici pagine, e sedici linee della duodecima, siegue un foglio bianco, indi principia l'opera.

PROEMIVM.

Summa uocor: genuit praestans Orlandus: ubiq;
Instrumentoꝝ qui fuit arte nouus.
Si cupis errores sequitur quos usus iniquus
Peller': uolum̃ suscipe: docte meũ:
Est castigatũ: prodest: si recta peroptas:
Benachi promsit qd: tibi nunc GABRIEL.

Orlandini Rodulphini bononiensis uiri praestantissimi in summã artis notariae praefatio etc.

Nell'ultimo foglio si legge questa sottoscrizione

Sũmae Domini Orlandini Passagerii: de Bononia: preclari iuris interpretis: ĩ Artẽ Notariae: opus utilimum: optime Impressum: accuratissimeq; correctum: ad Creãdorum Tabellionum eruditionem: ac Veteranoꝝ omnium expeditionẽ: per Magistrum Gabrielẽ. q. P. (quondam Petri) Taruisinum Tusculani: assurgentis Lacus Benaci: uti Secundo Georgicorum continetur:

Fluctibus et frẽitu assurgẽs Benace marino
(Et. x. aeneidos)
Post prẽ Benaco uelatus arundine glauca
Mitius infesta ducebaꝫ ĩ equora pinu.

Re-

Regnante Sereniſſimo Principe: Domino Iohane Mozenico inclito Duce Veneto: Et Riperiam Salodii Regente: Magnifico Dño Andrea Cornario: Patricio aequiſſimo praefecto. Klendis Februarii. M. CCCC. LXXX. deo duce foeliciter explicit.

REGITRVM SVMME ORLANDINE. &c.

Questa prima, e sinora sconosciuta Edizione di un opera celebre, e molte volte in più luoghi ristampata somministra delle notizie, che danno motivo di varie riflessioni. Dessa è in foglio a due colonne, e in bel carattere rotondo impressa all'altezza di otto pollici, o quattro linee, larghezza di pollici quattro e linee otto, colle segnature a-s — n. III. in testa di ogni pagina v'è. CAPITVLVM. PRIMVM. etc.
maniera propria di questo stampatore, anche in altre sue Edizioni anteriori. Nella carta si vede la solita marca de' libri Bresciani, cioè la testa di Vitello, e il B nel circolo: qualche raro foglio ha ora l'ancora, or la bilancia nel circolo. Un altro esemplare di questo libro esiste presso l'Illustrissimo sig. Avvocato Fiscale D.r Iacopo Alberti, amatore de' buoni libri, e raccoglitore di stampe Bresciane, e della Riviera di Salò sua Patria.

Ora poi sappiamo che Gabriele di Pietro aveva già aperti i suoi Torchi in Toscolano sino dall'anno precedente per la recente notizia data dal Ch. Denis che nel Monistero Gotwicense nell'Austria scoprì

AESQ-

Aesopi Fabulae carmine Elegiaco. in 4.° (1) impressae in Tusculano Lacus Benaci per Gabrielem Petri Taruisinum anno M. CCCC. LXXVIIII.

Questo benemerito Tipografo, uno de' più antichi ch'esercitasse l'Arte, merita che facciamo qualche considerazione sulle sue opere. Se ne conoscono col suo nome alcune senza data del luogo, e dell'anno, riferite dal Denis nell'opera citata: forse suoi primi saggi.

Indi stampò con data di Venezia senz'anno (2)

Psalterium Latinum: impressit omni sedulitate Venetiis M. Gabriel de Piero.

in 16.mo forse anteriore all'impresso dal Genson in piccolissima forma, nel 1474. (3).

E colla nota dell'anno 1472

Attilae: qui uocatus est flagellum Dei: Bella. Italice: impr. Venetiis per Magistrum de Petro M. CCCC. LXXII. in 4.° ap. Maittaire ex Catalogo Smith.

Philocolo cõposto per Io. Boccacio impresso p. maestro Gabrieli di Piero, & del Cõpagno maestro Philippo in Venetia M. CCCC. LXXII. in fol. ap. Maitt. p. 416. e per Philipo di Piero 1482.

altre poi con data di Venezia dal 1472 sino al 1478. Innol-

(1) Denis pag. 101.

(2) Maittaire. T. I. P. II. pag. 753.

(3) Bibl. Port. de' clas. antichi V. I. pag. 211. e 212.

Innoltre di lui abbiamo due libri colla data di Brescia

PEROTTI Rudimenta Grammatices, cui praecedit Epiſtola Calphurnii Brixienſis ad Antonium Moretũ Brixianũ per Gabrielem Petri de Taruiſio. Brixiae M. CCCC. LXXV. In fol.

descritta dal Cardinale Quirini (1).

PERSII Flacci Satirae cum comment. Ioannis Britannici Brixiani. Praeit Epiſtola ad S. P. Q. Brixianum. in fine impreſſum Brixiae per magiſtrum Gabrielem Taruiſinum: et Paulum eius filium anno domini M. CCCC. LXXXI. XIII. Nouembris. Magiſtratibus urbis magnifico Benedicto Priolo: et magnifico Honfred Iuſtiniano. fol. char. rot. cũ ſignaturis (2).

Verosimilmente stampò in Brescia eziandio

Io. Mat. Tyberini Claren. Miraculum de Simone puero ad magn. Rectores Senat. Pop:q; Brixianum. 1475. ſine nota loci. character Gabrielis

Io. Hinderbacchii Epĩ Tridentini de Simone puero etc. ſ. ulla n. R. Zouenzonius M. Gabrieli S. Imprime tu Gabriel noſtri noua gloria ſaecli &c. (3)

Nè solo in Venezia, e in Brescia, e in Toscolano, ma contemporaneamente aveva Gabriele di Treviso Torchi aperti eziandio nella sua patria

TRE-

(1) De Brix. lit. P. II. pag. 59.
(2) Id. P. I. pag. 126. (3) Denis pag. 585. e 683.

TREVISO

NICOLAI Perotti Rudimenta Grammaticae. in fine. impr. Taruiſii per Gabrielem Petri anno M. CCCC. LXXVI. fol.

riferita da Appostolo Zeno (1), e innoltre al medesimo, per analogia del carattere, forse appartengono alcune altre di Treviso, senza nome di stampatore impresse negl'anni 1474-76-77 riferite dal Ch. Denis.

Ma TARVISIVM patria di Gabriele è dessa la Nobile Città Capitale della Trevigiana, o Treviso piccola Terra della Riviera di Salò, vicina a Toscolano? Non so che altri abbia sinora fatta tale ricerca; che pur merita la riflessione degli Eruditi. Primieramente sembra egli medesimo indicarsi originario della Riviera nella sottoscrizione della somma Orlandina, con quelle notabili parole.

OPTIME impreſſum.... per Magiſtrum Gabrielem quondam Petri Taruiſinum Tuſculani aſſurgentis lacus Benaci etc.

Se poi si riflette alle diverse date de' suoi libri, si rileva aver egli stampato contemporaneamente in Venezia, in Treviso, in Toscolano, e in Brescia; anzi della sua Edizione della Gramatica del Perotto se ne trovano

(1) Diss. Voss. T. 1. pag. 272.

vano degl' Esemplari che portano il suo nome colla data di Venezia 1475 (1); altri di Brescia col medesimo anno 1475, ed altri ancora di Treviso 1476. Ora supposto che la sua Patria sia Treviso Terra vicina a Toscolano nella Bresciana, non è difficile a spiegare queste date diverse, che sembrano misteriose. Ai libri impressi nella Riviera piacquegli di porre il nome or della Patria Treviso, ora di Toscolano, sede de' suoi Torchj. Aveva poi un altra stamperia aperta in Brescia, alla direzion della quale assisteva Paolo suo figlio, come ci avvisa nell'Edizione di PERSIO poc'anzi descritta. Così a quella, che già stabilì in Venezia sino dall'anno 1472 si sa che presiedeva Filippo di Pietro, che nel FILOCOLO si dice suo Socio, ma pare, che gli fosse anche Fratello. Ora questa Tipografia essendo continuata sino all'anno 1482 è assai verosimile, ch'egli volesse talvolta il suo nome ne' libri ivi impressi, per indicare la continuazione della Società. Che Filippo Compagno di Gabriele nell'Edizione del Philocolo 1472 sia Filippo di Pietro, e non altri, benchè sembri dubitarne il Maittaire, si rende certo per la ristampa del medesimo libro eseguita nel 1481 nella stessa forma e carattere, ove si dice espressamente Philippo di Piero.

Che poi fossero fratelli ne abbiamo un argomento non equi-

(1) Bib. Pinel. III. pag. 267.

equivoco, perchè solo verso l'anno 1480, e Filippo, e Gabriele cominciarono a sottoscriversi QVONDAM PETRI per la morte circa quel tempo accaduta del Padre comune. Di Filippo abbiamo edizioni tutte Venete dal 1472 e 74 sino al 1482, dopo il qual anno più non si trova il nome nè di Gabriele, nè di Filippo QVONDAM PETRI ne' cataloghi degli Stampatori.

Per tutte queste ragioni inclinerei volentieri a credere, che Treviso della Riviera fosse la Patria di Gabriele di Pietro, e che a questa piccola Terra, circa dodici miglia distante da Toscolano, appartengano le di lui edizioni marcate colla data di Treviso. Io però non oso avvanzarle, che come semplici congetture, pregando gli Eruditi nella storia particolare del Lago Benaco, che mi additino più fondati documenti della famiglia di Pietro o per confermarle, o per provarne l'insussistenza.

Potrebbe ancora essere soggetto della medesima ricerca un altro stampatore Bresciano; del quale abbiamo stampe con data di Treviso. Egli è Bartolommeo Confolonieri, che dicesi comunemente Bresciano, e di Salò si manifesta nell'Opera:

THEOPHRASTES de Plantis Latine. Theodoro Gaza interprete fol. impres. Taruisii per Bartholomeum Confolonerium de Salodio anno M. CCCC. LXXXIII. die XX. Februarii (1).

P 2 Di

(1) Orlandi pag. 119.

Di lui si hanno parecchie edizioni colla data di Treviso dal 1478, al 1483. Ebbe per compagno un certo Morello Gerardino, e per correttore Bartolommeo Perotti. Nomi che possono servire di scorta a rilevare la vera Patria delle sue Edizioni.

MESSAGA

E' una contrada di poche case situata sulla collina, che sta sopra Toscolano. Sono stato assicurato da persona degna di tutta fede della scoperta di un libretto di pochi fogli marcato con questo nome, e sinora sconosciuto. Eccone il Titolo.

DONATVS pro puerulis. in 4.° impressus in Messàga lacus Benaci anno M. CCCC. LXXVIII.

E' verosimile che questo pure sia uscito da Torchi di Gabriele di Pietro, e che siasi piacciuto di porre in un libretto piuttosto il nome di Messaga, che quello di Toscolano, al cui comune essa appartiene.

PORTESIO

E' un altra Terra della Riviera, posta nella Quadra di Voltenese o di Campagna, non guari distante da Toscolano. Abbiamo a stampa anche un libro segnato con questo nome, il quale benchè già noto (1) merita una più

(1) Denis pag. 296. e Tirab. St. Lett. Ital. T. VI. pag. 445.

più esatta descrizione sopra un bell'esemplare, che ho riscontrato presso il prelodato D.r Iacopo Alberti. Il frontispicio è lasciato in bianco, senza verun titolo; e nella pagina opposta si legge un epigramma:

Ad Lectorem. Io. Stephanus Vosonius.

Ciuica qsqs aues cognoscere jura Salonis
Ecce: patent paruo codice cuncta tibi:
Nec non disiuncto: quae carpunt crimina: libro:
In quibus haud paruum est utilitatis opus.
Semotis etiam sunt uectigalia chartis:
Deq; tribus codex: si placet: unus erit:
Ista recognouit toto plaudente senatu
Vosonius: Patriae grata corona suae:
Denique Spartanis quales tribuere Lycurgus:
Atq; Solon leges jam Lacedaemoniis:
Angelus aere suo formis impressit ahenis:
Copia quo fieret maxima: Cozalius.
Vale: & ama.

Rubrice statutoR ciuilium comunitatis ripperiae lacus gardae brixiensis.

Statuta Ciuilia comunitatis ripperiae Benacensis. etc. ad calcem.

Actum portesii opera Bartholomei Zanni impressoris: et impensa Angeli cozalii dictae comunitatis ripperiae syndici: Serenissimo Venetorũ Duce Augustino barbadico: ac praefectis

Sa-

Salonis et riperiae clarissimis: Petro triuisano: ac Dominico paruta. Coeptum uero fuit anno a natali christiano millesimo quadringentesimo octuagesimo nono: idibus octobris: et perfectum anno proxime sequenti XIII. Kalendas Septembris. Laus Deo. in fol.

Questa prima parte degli statuti Civili è di fogli 30 segn. A. 4 etc. siegue al foglio 32 la seconda parte.

Rubricae statutoR criminalium comunitatis ripperiae Salodii etc.

di fogli 38 segnati aa--3 etc. e non ha veruna data. la terza parte comincia al 70 foglio.

In Nomine Sanctae et ĩdiuiduae trinitatis etc. infrascripta sunt pacta datioR comunitatis ripperiae lacus baenaci brixiensis.

di fogli 18 segnati a. 3 etc. senza veruna data.

Il libro è di fogli 88 in bel carattere rotondo, le pagine intiere sono di linee 57 impresse all'altezza di pollici 8 $\frac{1}{2}$ larghezza pollici 5 e linee 8 la carta ha per segno comunemente la bilancia nel circolo.

Bartolommeo de Zanis (di Giovanni) impresse molti libri in Venezia dall'anno 1486 sino al 1500, ne' quali sempre si dice nativo di Portesio; ma non si conosce verun altro libro da lui impresso in Patria nel Secolo XV.; ed è osservabile, che degli anni 1489, e 1490 si hanno pure stampe colla data di Venezia.

CON-

CONCLUSIONE

I confini che mi sono prescritti, non permettono di fermarmi su tutte le riflessioni, che somministra l'argomento di questa lettera: mi restringerò solo ad alcune più interessanti.

Primieramente i monumenti qui descritti provano sempre più, che BRESCIA gode con ragione una gloria distinta tra le Città più benemerite del risorgimento delle belle Lettere, ed Arti. Chi poi considera quanto questa Provincia per tutto il corso del Secolo XV. fosse continuamente agitata dalle calamità della guerra, e dalle conseguenti carestie, avrà motivo di molto più ammirare i suoi meriti letterarj. Ad onta di esse gl'ingegni Bresciani furono de' primi a studiare i buoni codici de' classici autori, a correggerne le depravate lezioni, a spiegarne l'intelligenza con opportuni commenti (1), e a renderne più facile e più comune l'uso, e la notizia colle sue stampe; il catalogo delle quali per tutto il Secolo XV. è stato raccolto ed ordinato dal Ch. Proposto Panzer sino al numero di 151.°, cui si potrebbero aggiugnere alcune dell'Epoca posteriore al 1480, oltre le qui descritte anteriori. Nè contenti di giovar alle lettere nella Patria, i suoi cittadini si spar-

(1) Vedasi l'opera del Card. Quirini de Brix. litt.

sparsero a migliorar l'Arte per tutta Italia. Basta ricordare ANDREA TORRESANI DI ASOLA Socio e promotore dell'Aldina Tipografia, e le famiglie de' PAGANINI, e di SABIO emule de' Manuzj nelle loro pregiate stampe, questa de' Greci, e quella de' classici Latini, tanto commode a' viaggiatori; e la famiglia de' GHERSON, che furono tra' primi a usar tipi Ebraici in Brescia e in Soncino: e sopra tutto la numerosa de' Britannici di Palazzuolo, tutti o letterati, o Stampatori di merito.

Gl'ingegni Bresciani non ottennero minor lode nel coltivare eziandio la stampa Zilografica, e Calcografica. La XILOGRAFIA, cioè l'arte di ricavar le stampe da intagli fatti sul legno, ha una origine molto più rimota della Tipografia. I primi stampatori di libri pensarono ben presto ad ornare con figure le più pregiate Edizioni, sull'esempio degli antichi Mss., che vedevano abbelliti con eleganti miniature. Or anche in questa si distinsero i Tipografi Bresciani, e basta per pruova la magnifica Edizione di Dante, che fu la prima, che uscì a luce adorna di molte figure in legno, subito dopo la Fiorentina.

Il monte Sancto di Dio 1477, e il Dante 1481 Edizioni di Firenze, sono comunemente riputate i primi libri, e forse gli unici a stampa del Secolo XV ornati con figure incise a Bulino. Ambi ne hanno tre impresse sul libro; la terza però del Dante non è, che una replica della seconda. Sonosi scoperti degli Esem-

plari

plari che ne mostrano sino al numero di 19: non però impresse nel libro, ma posteriormente incollate sugli spazj lasciati bianchi a questo fine dallo Stampatore Niccolò d'Allemagna. Queste sono dell'altezza di tre pollici, e otto linee, sopra la larghezza di pollici sei e mezzo, e sembrano tirate a olio col negrofummo, invece dell'inchiostro.

L'edizione Bresciana, quanto al testo è una copia della Fiorentina; ma le figure e per disegno, e per esecuzione sono affatto diverse. Essa contiene 69 stampe figurate a legno migliori di quante se ne siano vedute prima ne'libri di simil genere, 35 ne precedono a'canti dell'Inferno, 33 a quelli del Purgatorio, una sola al principio del Paradiso, che rappresenta il Monte Santo della Città di Dio; con figure disposte a simmetrica prospettiva: ogni stampa è dell'altezza del foglio, cioè pollici 10, larghezza pollici 6 $\frac{1}{2}$; e vi gira intorno un fregio a graziosi arabeschi della larghezza d'un pollice; al fine v'è la sottoscrizione

IMPRESSO in Breſſa: per Boninum de Boninis di Raguxi adi. ultimo di Mazo. M.CCCC.LXXXVII. in fol.

Del medesimo mese ed anno ha la data l'Esopo impresso parimenti in Brescia dallo stesso Stampatore in 4.° fregiato di 67 figure zilografiche: ha per titolo

AESOPI Vita et Fabulae, cum accii Zucchi de Summa Campanee Veronensis interpretatione per Rhytmos in libellum Zuccharinum inscriptum. Ogni favola è spiegata in versi Elegiaci Latini, e con un Sonetto Italiano. Edizione assai pregevole, benchè non abbiasi acquistata tanta celebrità quanto quella di Napoli detta del TUPPO impressa nel 1485, e parimente di molte figure zilografiche allegoriche adorna.

Circa questo tempo una prima e Bresciana Edizione di Vitruvio viene indicata da Giacomo Britannico nel suo Lucano 1486, dedicato a Girolamo Avogadro nobile di Brescia, la quale non è sinora venuta a cognizione de' Bibliografi (1).

La CALCOGRAFIA, cioè l'Arte d'incidere le figure sul rame per ricavarne le stampe, dicesi comunemente nata quasi al medesimo tempo colla TIPOGRAFIA. Firenze, e Culemback si disputano da gran tempo la gloria di questa bella invenzione, benchè d'altre Città si possa mostrarne delle pruove anteriori. Certo è però che rarissimi sono gli Artefici, de' quali si abbiano stampe a bulino del Sec. XV. Ma tra questi pochi sono assai celebri quattro Bresciani. GIROLAMO MOSCIANO, o MOCETO, e BARTOLOMMEO da Brescia, che con que' due insigni Fratelli, e Religiosi Carmelitani GIAMMARIA, e GIANANTONIO da Brescia segnarono le così belle e pregiate incisioni, a'tempi del MAN-

(1) Vedi Bibl. Port. de' class. antichi V. 11. pag. 105.

Mantegna, del Pollajuolo, del grande Alberto, e di Marcantonio.

Resta finalmente la più importante ricerca, ch'è lo scopo a cui è diretta quest'opera. A qual anno si dovrà fissare il principio delle Stampe Bresciane? I documenti soprallegati non lasciano luogo di dubitare, che Tommaso Ferrando fu il primo a stampar libri in Brescia. Ma quando cominciasse, non ha voluto manifestarcelo, come Damiano Confalonieri primo Stampator di Pavia, e pressocchè tutti i Maestri dell'arte Italiani, che non posero l'anno ne' primi saggi, quasi volendo lasciare alla curiosità de' posteri la cura ed il piacere d'indagarlo coll'analisi delle loro opere.

Del Ferrando io ne ho descritte dodici. Le quattro segnate 1473 verosimilmente furono le ultime, e bastarono ad occupare il lavoro di quell'anno, come rilevasi dalle sue stesse sottoscrizioni. Ora calcolando le difficoltà comuni a tutte l'Arti nel nascere e svilupparsi per gradi successivi, colle particolari della Tipografia, combinate colle critiche circostanze dal nostro Tipografo espresse negli Statuti n.° viii. non credo, che si avrà difficoltà di porre i suoi primi Saggi all'anno 1470. E' poi egli credibile, che non dovesse impiegare qualche anno a fondere i suoi caratteri, e a preparare tutti gli attrezzi necessarj prima di poter dare un tentativo della nuova Arte? Basta riflettere quanto furono lenti i principj di essa in Argenti-

na, in Magonza, e in tutte le prime Stamperie; finchè non furono coll'uso e colla pratica degli artefici felicemente avviate. Nè solo nè primi anni dell'invenzione, ma quando era già adulta, e quasi da per tutto propagata, non fu mai cosa facile, e del momento l'aprire una Stamperia. Basta riflettere, che Aldo Manuzio, assistito nelle spese dalla liberalità di due Principi letterati e splendidi, quando infiniti erano gli artefici, e le fonderie di caratteri; pure quasi quattro anni impiegò innanzi di darne il primo Saggio nel Lascaris 1494. E vorremo poi credere, che non impiegasse qualche anno a preparare i suoi Torchi il Ferrando, attraversato da tutte le difficoltà, solo e privo di ajuti, e ne' primi tempi dell'Arte in Italia?

L'esame che si è fatto delle Edizioni di Gabriele e di Filippo di Pietro da Treviso, due de' più antichi Stampatori in Venezia, induce a credere, che fossero anch'essi Bresciani: le loro opere date a luce senza nota di anno nè di luogo, rammentate da' Bibliografi, possono essere i primi loro tentativi fatti in Patria o da se, o insieme col Ferrando; dopo la qual riuscita si portassero poi ad esercitar l'Arte in Venezia verso il 1472 sulla speranza di maggiore utilità.

Quindi la Bresciana sembra una delle prime Provincie Italiane, ch'esercitarono la stampa a noi recata dall'Allemagna. Nè questo parrà incredibile se si rifletta alla situazione della Riviera di Salò che, confi-

nando

nando immediatamente colla Germania, era allora la scala principale dello scarso commercio degl' Italiani colle nazioni oltramontane; e dovette perciò essere la prima a sapere la nuova dell' invenzione, e vederla discendere a noi co' primi benemeriti Artefici, che ci recarono questo dono.

Che se gli eruditi nelle Bresciane antichità volessero applicar l' animo a indagare tra le moltissime Edizioni Italiane dette ANCIPITES, cioè senza nota di anno, di luogo, di stampatore, quelle che appartengono alla loro Patria; non sarà difficile, io credo, confrontando con attenta osservazione il carattere, e la maniera di punteggiare propria delle loro prime Stampe, non meno che gl' indizj e le marche della carta usata dal Ferrando, e dagl' altri primi Tipografi di Brescia. Essa è bella, e assai consistente, ed ha comunemente per segno un B nel circolo, e qualche volta la testa del vitello con una linea prolongata nella parte superiore, terminante or colla croce, ed ora colla rosetta. Raro è che nell' antiche edizioni Bresciane si vedano altre marche da queste due diverse: quindi sembrano essere il distintivo contrassegno delle Cartiere antiche della Riviera.

Il Cav. Tiraboschi nella sua impareggiabile Storia, che si può dire veramente il codice dell'Arti Italiane, non ha dimenticata neppure la ricerca sull' origine della carta di lino (1). I documenti che ne produce assicu-

(1) T. V. P. I. pag. 98. e seg.

rano all'Italia il primato delle Cartiere sopra l'altre Nazioni. Quelle di Fabriano si provano erette prima del 1280, e le Padovane e Trivigiane circa il 1300. Coll'esame delle carte degli antichi Istromenti si potrà determinare eziandio l'epoca, e qualità delle Bresciane.

Per tal metodo d'illustrare la Storia dell'Arti colle prove di fatto, e coll'esame delle loro medesime produzioni, si fanno de' passi più sicuri alla Verità: e quantunque le minute osservazioni siano poco pregiate dai meno diligenti, esse sono le guide, che conducono sovente a scoprire le origini dell'Arti; come le più minute particolarità, non avvertite dalla moltitudine che riguarda i Quadri, agl'esperti conoscitori fanno distinguere la mano maestra dell'Autore d'una Pittura.

Ma tempo è ormai, ch'io cessi di tenere V. E. distratta da più gravi occupazioni. Io mi reputerò abbastanza fortunato, se questa tenue fatica meriterà l'onore del vostro gradimento, e del vostro patrocinio. Benchè io già ne godo un ampio frutto nella opportunità di attestare publicamente la sincera riconoscenza, che professo a'favori, co'quali vi degnate ogni giorno di sempre più obbligare la profonda riverenza, con cui ho l'onore di essere ossequiosamente

Di V. E.

Venezia 15 Gennajo 1794.

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore
M. B.

E L E N C O

DEGLI STAMPATORI, E DELLE QUI DESCRITTE EDIZIONI

BRESCIA

Thomas Ferrandvs Ciuis Brixien.

I.	Virgilii Aeglogae 4.° sine anno. Pag.	lxxiv
II.	L'Acerba di Cecco d'Ascoli. f.° sin. an.	lxxvii
III.	Propertii Monobiblos. 4.° sine anno.	lxxviii
IV.	Lucretius. f.° sine anno.	lxxx
V.	Phalaridis Epistolae 4.° sine anno.	lxxxi
VI.	Iuuenalis et Persii. Satyrae f.° sin. an.	lxxxiii
VII.	Terentii Comoediae. f.° sine anno.	ibid.
VIII.	Statuta Comunis Brixiae f.° 1473.	lxxxiv
IX.	Dacialia Comunis Brixiae f.° 1473.	lxxxvii
X.	A. Gellii noctes atticae f.° sin. anno.	lxxxviii
	M. T. Ciceronis orationes sine nota.	lxxxix
XI.	P. Virgilii Maronis opera f.° 1473.	xc
XII.	Iuuenalis et Persii Satyrae f.° 1473.	ibid.
	Thomasii Ferrandi Oratio in Mantuani Marchionis nuptiis 4.° sin. ulla nota.	xcii

Henricvs Coloniensis, et Statius Gallicvs.

Homeri Ilias. f.° 1474. xciii

EVSTACIVS GALLVS.

I.	Laur. Vallen. de Eleg. lin. lat. f.°. 1475.	XCVI
II.	Sallustii opera f.° 1475.	ibid.

HENRICVS DE COLONIA

I.	Domit. Cald. Com. in Iuuenalem. f.° 1475.	XCVII
II.	Ejusdem Com. in Syluas Statii: in Sappho Ouidii: in Propertium 4.° 1476.	XCIX
III.	Ejusdem Comm. in Ibin. sine nota.	CIV
IV.	Antonii Cermisoni Consilia. f.° 1476.	CI

1480 BONINVS DE BONINIS DE RAGVSIA. ad 1491.

Solinus de mirabilibus Mundi 4.° 1480.	CIII
Dante col com. di Crist. Land. f.° fig. 1487.	CXXI
Aesopi vita et fabulae. f.° fig. 1487.	CXXII

1482 Bartholomaeus Vercellensis.

1485 Iac. Britann. de Palazzolo Civ. Brixien. ad 1500

1488 Angelus Britan. Brixianus de Palazzolo. ad 1500

1490 Presbyter Bapt. de Farfengo Brixianus. ad 1500

1492 Bernardinus Misinta Papiensis. ad 1500

1492 Caesar Parmensis.

1492 Gerson Filius Rabbi Mosis Soncinatis. et 1494

1497 Franciscus Laurini ciuis Brixianus.

Arundus de Arundis.

Eliae Capreoli Chronica de rebus Brixianorum Brixiae per Arundum de Arundis: hortatu et auspicio Francisci Bragadeni urbis et agri praetoris f.° sine anno. Francesco Bragadin fu Podestà di Brescia nel 1505; quindi dee trasferirsi al Sec. XVI.

EDI-

EDIZIONI DI GABRIELE DI PIETRO E D'ALTRI STAMPATORI.

VENEZIA

Psalterium Latinum in 16.mo sine anno. Pag. cxi
Attilae. Bella. Italice 4.° 1472 ibid.
Philocolo p. Gabr. e compagno Philippo f.° 1472. ibid.
Philocolo. p. Philippo di Piero f.° 1481. ibid.
Iuuenalis Sat. per Iacobũ de Rubeis 1475. xcviii
Antonii Cermisoni recollectae de Vrinis f.° 1479. cii

BRESCIA

Perotti Grammatica edita a Calphurnio f.° 1475. cxii
Io. Matthei Tyber. clarensis miraculũ de Simone puero. ad Senatũ populumq; Brixianum 4.° 1475. ibid.
Io. Hinderbacchii Ep. Tride. de Sim. puero s. n. ibid.
Persii Sat. p. Gabriel. et Paulũ ejus fil. 1481. fol. ibid.

TOSCOLANO

Aesopi fabulae carmine Elegiaco 4.° 1479. cxi
Perotti Gramat. prouuidentia Scalabrini de agnellis 1480 cvii
Orlandini Passagerii. de arte Notariae f.° 1480. cix

TREVISO

Nicolai Perotti Gram. f.° 1476. cxiii
Theophrastes. p. Barthol. de Confoloneriis 1485. cxv

MESSAGA

Donatus pro puerulis 4.° 1478. cxvi

POR-

PORTESIO

Statuta Ciuilia etc. Salodii f.° 1490. CXVII

SINE LOCI NOTA

Plinii Epistolae. per Anton. Moretum 4.° Pag. CV
Leonardi Aretini Epistolae. per eundem f.° 1472. ibid.
Calderini in Iuuenalem Com. per eundem f.° ibid.
Terentius per eundem f.° CVI
Alchabitii Astronomia a Matt. Moreto 4.° sine an. ibid

FIRENZE

Bettini Monte sancto di Dio 1477.. Dante 1481. P. CXX.

VICENZA

Matthaei Syluatici Pandectae p. Licthenstein f.° sin. an. CVI

AGGIUNTE

GENOVA

Pag. 15. RAZONE DE LA PASCA. etc. l'Autore del raro libretto si manifesta Genovese: alla pag. 3.ª si legge

Opus aureum.... ũlgariter z latiẽ uerſibus z ĩ proſa Spectati uiri Iacobi de bracell' olĩ cãcellarii genuẽſis de Urbibus: oppidis: populis: fluminibus: Inſulis: Portibus: conditionibus uniuerſe ligurie etc.

PAVIA

I. Hieron. de Tortis consilia sin. ul. nota. ap. Denis.
II. Io de Grassis. Forma procuratorii. sin. ulla nota.
III. Nattae Georg. repetitio Papie 1475. sin. typ. nom.
IV. Avicenne de anima. Carchanus sin. anno.
V. Iasonis Mayni de jure Emphit. Carchanus 1476.

NELLA TIPOGRAFIA
DI CARLO PALESE
PER OPERA
DI ANGELO COMINOTTI
TERMINATA
ALLE CALENDE D'APRILE
DELL' ERA CRISTIANA
M. DCC. LXXXXIIII
DELLA FONDAZIONE DI VENEZIA
M. CCCLXXIII

CORREZIONI	PAGINA	LINEA
Argelati	XXIII	(1)
Monumento	XXVIII	18
Insubria	XLIV	23
Auspiciis	L	5
Schwartz	LIX	10
Pertinentibus	LX	1
Commentum	LXV	13
Meliores	LXXXVI	25
Alpi	XCV	12
Catilinarium	XCVI	15
Iugurtinum	ivi	16
1481	CXI	26
1487	CXXVIII	12. 13

Altri piccoli nei che possono offendere la delicatezza, e non l' intelligenza, saranno facilmente perdonati dall'umanità dell' Erudito Lettore.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *D. Angelo Pietro Galli* nel Libro intitolato *Lettere Tipografiche sui Primi Libri a Stampa d'alcune Città, e Terre dell'Italia Superiore M. S.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concediamo Licenza a *Carlo Palese* Stampator *di Venezia* che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 14. *Gennaro* 1793.

(Paolo Bembo Rif.

(Piero Zen Rif.

(Francesco Vendramin rif.

Registrato in Libro a Carte 455. al Num. 12.

Marcantonio Sanfermo Seg.

Adi 16. *Gennaro* 1793.

Registrato a Carte 181. nel Libro esistente nel Magistrato degli Illustr., ed Eccell. Sigg. Esecutori contro la Bestemmia.

Giannatonio M. Cossali Nodaro.

